



O.R.

N. 19 del registro deliberazioni

PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 30 GENNAIO 2009

Oggetto: 30 GENNAIO GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE DELLE PROVINCE – RIORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI ISTITUZIONALI.-

L'anno duemilanove addì TRENTA del mese di GENNAIO alle ore 11,00 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare -, su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale, prot. n. 286 del 13.1.2009, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. - D. Lgs. vo 18 agosto 2000, n. 267 e del vigente Statuto – si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------|---|
| 1) MATURO Giuseppe Maria | <i>Presidente del Consiglio Provinciale</i> |
| 2) BETTINI | Aurelio |
| 3) CAPASSO | Gennaro |
| 4) CAPOBLANCO | Angelo |
| 5) CAPOCEFALO | Spartico |
| 6) CATAUDO | Alfredo |
| 7) COCCA | Francesco |
| 8) DAMIANO | Francesco |
| 9) DEL VECCHIO | Remo |
| 10) DI SOMMA | Catello |
| 11) IADANZA | Pietro |
| 12) IZZO | Cosimo |
| 13) LAMPARELLI | Giuseppe |
| 14) LOMBARDI | Nino |
| 15) LOMBARDI | Renato |
| 16) MADDALENA | Michele |
| 17) MAROTTA | Mario |
| 18) MAZZONI | Erminia |
| 19) MOLINARO | Dante |
| 20) PETRIELLA | Carlo |
| 21) RICCI | Claudio |
| 22) RICCIARDI | Luca |
| 23) RUBANO | Lucio |
| 24) VISCONTI | Paolo |

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria MATURO

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Claudio UCCELLETTI**.

Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 17 Consiglieri ed il Presidente della Giunta.

Risultano assenti i Consiglieri - 3 - 5 - 10 - 11 - 12 - 17 - 18 -.

Sono presenti i Revisori dei Conti _____.

Sono, altresì, presenti gli Assessori ACETO, BOZZI, CIROCCO, VALENTINO.

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

IL PRESIDENTE

Aperti i lavori del Consiglio, rivolto un saluto ai convenuti, in particolare all'On. Mario PEPE, alla rappresentante dell'EPT, al Sindaco del Comune di S. Angelo a Cupolo, dà lettura del telegramma fatto pervenire dal Presidente del Consiglio Regionale della Campania, On. Sandra LONARDO, impossibilitata a partecipare per la concomitanza di altri impegni istituzionali.

Al fine di una maggiore informativa, viene proiettato un video messaggio del Presidente dell'Unione Province d'Italia, Fabio MELILLI, che nel riaffermare il ruolo delle Province e nel sottolineare la storia antica di tali enti, i cui valori fondanti sono contemplati nella Costituzione, invita ad approvare all'unanimità il documento promosso dall'UPI.

Si dà atto che sono entrati in Sala i Consiglieri IADANZA, IZZO CAPOCEFALO, per cui i presenti sono 21.

Il Presidente MATURO dà lettura del proprio documento nel quale rappresenta, che il tema della seduta odierna è la risposta all'invito dell'UPI che ha promosso in tutto il Paese la Giornata Nazionale della Partecipazione in cui tutti i Consigli Provinciali dovranno discutere delle riforme per la riorganizzazione dello Stato e delle ricorrenti campagne di stampa denigratorie nei confronti delle Province, delle quali, da più parti viene chiesta la soppressione.

Richiama inoltre alla riflessione, affermando che, nonostante la legge assegni alle Province reali poteri di governo di area vasta, poteri di pianificazione e di coordinamento, questi stessi poteri vengono per lo più usurpati dalla stessa Regione con risultati non sempre positivi nell'equilibrio generale del sistema.

Dà poi la parola all'On. Mario PEPE, Vice Presidente della Commissione Questioni Regionali della Camera, il quale richiama l'attenzione sul Codice delle Autonomie preordinato a fare chiarezza sulle funzioni e sui compiti delle Province.

Si apre, poi, il dibattito a cui partecipano numerosi Consiglieri: CATAUDO, RUBANO, BETTINI, LAMPARELLI, LOMBARDI NINO, RICCIARDI, IZZO, RICCI, RUBANO, CAPOCEFALO, con interventi che sostanzialmente esprimono la condivisione del mantenimento delle Province, pur se con argomentazioni varie derivanti dalle diverse posizioni legate a quelle che sono le proprie considerazioni o il proprio modo di estrinsecare un concetto su cui, comunque, vi è condivisione generalizzata. Quasi tutti i Consiglieri fondano le motivazioni sul presupposto che la soppressione delle Province priverebbe le realtà locali di quel collegamento necessario con le istituzioni centrali. Per alcuni, occorre ridefinire le competenze degli Enti per permettere loro di operare con maggiore efficacia, per altri le Province, se vogliono guadagnare centralità all'interno delle istituzioni devono dare risposte concrete ai deficit infrastrutturali, ai dati occupazionali, ai disastri ambientali, attraverso una attenta pianificazione e programmazione, altrimenti rischiano di diventare una scatola vuota, di allontanarsi dal territorio e dalla gente.

Il Consigliere LAMPARELLI, inoltre, in merito all'articolo apparso su "IL SOLE 24 ORE" nel quale l'Ente Provincia viene messo sotto accusa da un noto costituzionalista, riferisce sulla nota fatta pervenire dal Presidente della Confindustria di Benevento, con la quale viene espressa piena condivisione all'iniziativa dell'UPI non concordando affatto sulle correnti di pensiero che vorrebbero abolire queste istituzioni territoriali.

Il Consigliere RICCI propone, così come concordato nella Conferenza dei Capigruppo, un emendamento alla proposta allegata alla presente sotto la lettera A) nel senso di far terminare il periodo del punto 2) della pagina 4 al rigo 7 con le parole "Area vasta", cancellando gli altri 3 rigi. Sull'opportunità di accogliere tale emendamento intervengono i Consiglieri IZZO, RUBANO, LOMBARDI NINO, CAPOCEFALO, con richieste di integrazione allo stesso. Al termine, tenendo conto delle risultanze del dibattito, viene concordato di porre ai voti l'emendamento proposto dal Consigliere IZZO che, sottoscritto dallo stesso Consigliere RICCI,

sintetizza un po' tutte le varie proposte avanzate. Pertanto il punto 2) dal 6° rigo risulta così emendato: "Che siano ricondotte in modo organico nelle competenze esclusive delle Province le funzioni di Governo dell'area provinciale dei diversi Enti intermedi ed organismi al fine di eliminare le sovrapposizioni consentendo così una seria ed univoca programmazione dello sviluppo del territorio e delle strutture a ciò preposte".

Anche il Presidente MATURO propone un proprio emendamento nel senso di eliminare al 3° e 4° rigo del punto 2) del dispositivo, le seguenti parole: "dall'approvazione del disegno di legge delega sul federalismo fiscale". In proposito interviene il Senatore IZZO il quale invita a riflettere e a non eliminare il suddetto periodo per un fatto obiettivo, sostenendo che il Federalismo è un disegno di legge che è stato condiviso e già approvato da un ramo del Parlamento. Invita, pertanto, a lasciare il periodo così com'è nella proposta essendo generico e senza indicazioni che potrebbero risultare controproducenti. Sull'invito del Senatore IZZO e sulla considerazione del Presidente CIMITILE che il Federalismo fiscale dovrà garantire quanto espressamente indicato al punto 5) della pagina 4 della proposta, il Presidente MATURO ritira il proprio emendamento.

Conclude il Presidente CIMITILE il quale afferma la necessità che nel nuovo ordinamento le Province abbiano il proprio ruolo ben delimitato. Il problema, infatti, non è difendere le attuali posizioni, ma rivedere l'assetto istituzionale del nostro Paese.

Al termine nessun altro chiedendo di intervenire il Presidente pone ai voti la proposta agli atti con l'emendamento al punto 2) della pagina 4 risultando, per l'effetto, la proposta così trascritta:

IL PRESIDENTE

Preso atto

dell'Ordine del giorno approvato dal Consiglio direttivo dell'Unione delle Province d'Italia, riunito a Roma in Assemblea il 18 dicembre 2008, in rappresentanza di tutte le Province italiane;

Rilevato che

1) sono passati ormai otto anni dall'entrata in vigore del nuovo titolo V, parte seconda, della Costituzione e, fino ad ora, il Governo e il Parlamento non sono ancora riusciti a dare una coerente attuazione delle nuove disposizioni costituzionali;

2) nel DPEF 2009-2013 il Governo si è impegnato ad approvare la delega per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale e il nuovo Codice delle Autonomie locali;

3) il Governo ha approvato il disegno di legge di delega sul federalismo fiscale il 3 ottobre scorso, con il parere favorevole espresso da Regioni, Province e Comuni in Conferenza unificata, ed ha presentato il provvedimento al Senato della Repubblica che l'ha approvato nei giorni scorsi, trasmettendolo all'altro ramo del Parlamento;

4) il Ministro dell'Interno ha trasmesso alle associazioni rappresentative delle autonomie locali i 4 provvedimenti relativi al nuovo Codice delle autonomie locali (Funzioni Fondamentali, Città Metropolitane, Carta Autonomie e Piccoli Comuni) sui quali è stato avviato un confronto preventivo prima della loro formale approvazione in Consiglio dei Ministri.

Considerato che

1) con l'avvio del dibattito parlamentare sul federalismo fiscale, contestualmente alla presa d'atto di una congiuntura economica recessiva nazionale e mondiale, sono ripresi

nei mass media gli attacchi ai principi di autonomia, pluralismo, responsabilità democratica che caratterizzano l'assetto costituzionale italiano, tra i quali deve essere inserita la campagna denigratoria per l'abolizione delle Province;

2) la campagna denigratoria contro le Province e, in generale, contro le istituzioni territoriali che costituiscono il presidio pluralistico e democratico dell'articolazione della Repubblica italiana, deriva dalla volontà di conservare gli assetti di potere esistenti: si vuole il ritorno al centralismo a scapito dell'autonomia e della responsabilità delle diverse istituzioni costitutive della Repubblica;

3) l'abolizione delle Province è innanzitutto un "attacco alla democrazia", poiché tutta la società civile italiana è organizzata a livello provinciale e verrebbe meno l'unico ente che sul territorio provinciale ha la legittimazione democratica e la capacità di rappresentanza generale dei diversi interessi organizzati; se, invece, l'obiettivo è esclusivamente quello di tagliare i costi della politica, ovvero "eliminare" gli amministratori provinciali e le loro indennità, allora non si riesce a comprendere perché non siano considerati tutti i costi della politica dei vari livelli istituzionali diretti e indiretti;

4) nel dibattito pubblico sulle Province sono state riportati dati e notizie falsi e privi di fondamento, quali quelli relativi all'incremento delle spese e del personale delle amministrazioni provinciali, dimenticando che tale incremento è derivato esclusivamente da trasferimenti o deleghe di funzioni da parte dello Stato e delle Regioni;

5) non si comprende quale risparmio reale derivi dalla soppressione delle Province, considerato che per abolirle serve una riforma costituzionale che ha notoriamente tempi lunghi e che le loro funzioni ed i servizi da esse resi dovranno comunque essere garantiti da altri enti ai quali si dovranno trasferire le relative risorse, poiché non si potrà certo provvedere ad un taglio in blocco delle funzioni e del personale ora a carico delle Province: con il risultato di creare nuove burocrazie regionali lontane dai territori o nuovi enti e strutture che comunque moltiplicherebbero i costi e la confusione dei ruoli;

6) l'ingiustificata affermazione dell'inutilità delle Province costituisce un oltraggio verso il lavoro dei 61.000 dipendenti che quotidianamente svolgono numerosissimi interventi e servizi fondamentali per assicurare il benessere dei cittadini e lo sviluppo del territorio;

7) l'Italia ha invece bisogno di dare certezza agli assetti istituzionali: occorre portare a compimento il lungo periodo di transizione che si è aperto negli anni '90, attraverso una profonda opera di riordino delle istituzioni che semplifichi effettivamente la pubblica amministrazione e fornisca un quadro di riferimento stabile, snello, moderno ed efficiente della Repubblica, che valorizzi i soggetti che oggi la costituiscono: i Comuni, le Province, le Regioni e lo Stato;

8) costruire un assetto istituzionale chiaro e stabile per i cittadini e le imprese e la premessa essenziale per porre le condizioni di una ripresa della fiducia e degli investimenti nei nostri territori, a partire dalla consapevolezza che non vi può essere crescita senza un grande patto tra il Governo e le comunità locali che valorizzi il ruolo delle istituzioni più vicine ai cittadini e la sussidiarietà tra soggetti pubblici e soggetti privati.

Evidenziato che

1) *Si deve procedere ad un forte riordino istituzionale che consenta di semplificare la pubblica amministrazione, individuando le funzioni fondamentali di Comuni e Province e riorganizzando in modo organico tutte le funzioni amministrative intorno alle istituzioni che compongono la Repubblica, colpendo le reali inefficienze e superando enti e strutture ridondanti a livello nazionale e a livello regionale, che non hanno una diretta legittimazione democratica e che non sono quindi responsabili nei confronti della cittadinanza.*

2) *Nel riordino del sistema amministrativo è essenziale che ogni livello di governo sia disponibile a concentrarsi sulle funzioni che rientrano nella specifica missione istituzionale, evitando di invadere il ruolo degli altri livelli di governo. In particolare, occorre che sia ridefinito il ruolo delle Province, nelle funzioni di governo del territorio, di programmazione e di pianificazione territoriale e su quei compiti che non possono essere svolti adeguatamente a livello comunale, e che siano ricondotte in modo organico nelle competenze esclusive delle Province le funzioni di Governo dell'area provinciale dei diversi enti intermedi ed organismi al fine di eliminare le sovrapposizioni consentendo così una seria ed univoca programmazione dello sviluppo del territorio e delle strutture a ciò preposte.*

3) *Nelle aree metropolitane, occorre rilanciare l'istituzione delle Città metropolitane come enti di governo integrato nel quale assorbire la gran parte delle funzioni comunali e provinciali, con il conseguente superamento della Provincia e del Comune capoluogo.*

4) *Occorre avviare una verifica approfondita sulla dimensione demografica e territoriale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale e regionale) per verificare le possibilità di accorpate gli enti su dimensioni adeguate per l'esercizio delle funzioni attribuite ad ogni livello di governo. Nella prospettiva di un rafforzamento del ruolo di governo provinciale di area vasta, occorre bloccare l'istituzione di nuove province ed, anzi, prevedere un intervento relativo alla revisione delle circoscrizioni provinciali.*

5) *Il federalismo fiscale dovrà garantire alle Province, come ai Comuni e alle Regioni, la certezza delle risorse finanziarie necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali, allocando la gestione dei cespiti tributari in modo appropriato e trasparente tra i diversi livelli di governo ed esaltando l'autonomia e la responsabilità di tutte le istituzioni costitutive della Repubblica: occorre legare strettamente il prelievo fiscale alla responsabilità politica di ciascun livello di governo, collegando il gettito dei tributi alle capacità dei territori e individuando nuovi meccanismi di perequazione e solidarietà, ancorati a fabbisogni standard di servizi ed interventi che tengano conto delle diverse condizioni oggettive dei territori.*

6) *Nella prospettiva della semplificazione istituzionale e della riduzione della spesa pubblica occorre infine ripensare complessivamente i costi delle istituzioni, razionalizzare la disciplina delle ineleggibilità ed incompatibilità a tutti i livelli, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo politico ed istituzionale delle istituzioni democratiche della Repubblica, restituire agli eletti una vera rappresentanza territoriale e rafforzare il ruolo di indirizzo e controllo delle assemblee elettive.*

Tenuto conto

della peculiare realtà della Campania, che vive una formidabile e drammatica condizione di squilibrio territoriale in ordine, in particolare, agli insediamenti antropici, infrastrutturali e produttivi, accentrati, anche oltre ogni limite di guardia,

nella fascia costiera, cioè nell'unica area di pianura, mentre, per converso, la fascia interna, nella quale appunto è assente la pianura, vive da decenni ormai un apparentemente irreversibile processo di spopolamento e desertificazione sociale in rapporto sia all'imponente flusso migratorio, sia alla denatalità;

Rilevato

che tale condizione strutturale, esemplificabile nel fatto che la popolazione dell'intera Provincia di Benevento, pure estesa per oltre 2.000 Kmq., è inferiore in numero a quella di un qualsivoglia quartiere della città di Napoli, si traduce inevitabilmente in una quantitativamente e proporzionalmente inadeguata rappresentanza di eletti nel Parlamento e nell'Assemblea regionale campana;

Sottolineato

che la Provincia, quale ente intermedio territoriale, resta dunque in questa condizione istituzionale, demografica, geografica, un vero e proprio intangibile baluardo a difesa delle piccole realtà territoriali dei comuni delle aree interne, altrimenti minacciati dalle aggressive politiche metropolitane, tese ad accaparrarsi risorse pubbliche e private;

Rilevato

ancora che gli squilibri territoriali tra aree metropolitane, da una parte, ed aree a sempre più rarefatti insediamenti antropici, dall'altra, non sono presenti soltanto in Campania, ma costituiscono una costante uniforme su tutto il territorio nazionale, tanto è vero che recenti, attendibili stime dipingono di qui ad appena un decennio un autentico stravolgimento del volto del Paese;

Evidenziato

pertanto che si impongono, in termini di urgenza e di improcastinabilità, politiche forti a tutela dei territori non metropolitani, assicurando loro adeguati livelli e di rappresentanza istituzionale a presidio degli stessi;

Sottolineato

come l'attuale situazione di incertezza sotto il profilo della vita delle Istituzioni e delle autonomie locali in relazione alla mancata attuazione del disegno costituzionale approvati dai Padri Costituenti nel 1948 abbia di fatto dato corpo ad un nuovo centralismo, quello regionale, che si è affiancato o in parte sostituito a quello centrale, soffocando spesso le stesse energie vitali delle comunità locali, specialmente in quelle realtà già afflitte da atavici problemi di natura socio-economica;

Ribadita

la necessità che i territori in maggiore e non congiunturale difficoltà abbiano la possibilità di poter esprimere autonomie progettuali e decisionali circa il governo e l'uso dell'area in cui vivono ed operano, riconoscendo loro quei poteri di autogoverno che nell'attuale Carta Costituzionale sono già contemplati;

tutto ciò premesso, Il Consiglio provinciale di Benevento

P R O P O N E

1) fare proprio l'appello del Consiglio direttivo dell'Unione delle Province italiane, riunito a Roma in Assemblea il 18 dicembre 2008 in materia di riforma delle autonomie locali;

2) sollecitare il Governo e il Parlamento alla rapida approvazione di norme per la semplificazione e la razionalizzazione delle funzioni di ogni livello di governo previsto dalla Costituzione, a partire dall'approvazione del disegno di legge delega sul federalismo fiscale e dalla presentazione in Consiglio dei Ministri del complesso dei provvedimenti relativi all'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province e alla scrittura della nuova Carta delle autonomie locali, a tutela delle piccole realtà delle aree interne non metropolitane in particolare nel Mezzogiorno;

3) dare mandato al Presidente della Provincia di inviare il presente atto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, alla Deputazione parlamentare del Sannio, al Presidente della Regione Campania, al Presidente del Consiglio regionale della Campania; al Presidente dell'Unione delle Province d'Italia.

Tutti gli interventi sono riportati in dettaglio nel resoconto stenografico allegato sotto la lettera B).

Si dà atto che i documenti letti dal Presidente MATURO, dai Consiglieri CATAUDO, LAMPARELLI, RUBANO nonché la proposta di emendamento del Consigliere IZZO sono conservati agli atti dell'Ufficio, risultando trascritti integralmente nel resoconto stenografico già allegato sotto la lettera B).

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la proposta depositata agli atti del Consiglio ed allegata alla presente sotto la lettera A).

Visto l'emendamento proposto al punto 2) della pagina 4 che viene votato unitamente alla proposta.

Visto l'esito dell'eseguita votazione che riporta un risultato favorevole unanime.

DELIBERA

- 1) fare proprio l'appello del Consiglio direttivo dell'Unione delle Province italiane, riunito a Roma in Assemblea il 18 dicembre 2008 in materia di riforma delle autonomie locali;
- 2) sollecitare il Governo e il Parlamento alla rapida approvazione di norme per la semplificazione e la razionalizzazione delle funzioni di ogni livello di governo previsto dalla Costituzione, a partire dall'approvazione del disegno di legge delega sul federalismo fiscale e dalla presentazione in Consiglio dei Ministri del complesso dei provvedimenti relativi all'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province e alla scrittura della nuova Carta delle autonomie locali, a tutela delle piccole realtà delle aree interne non metropolitane in particolare nel Mezzogiorno;
- 3) dare mandato al Presidente della Provincia di inviare il presente atto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, alla Deputazione parlamentare del Sannio, al Presidente della Regione Campania, al Presidente del Consiglio regionale della Campania, al Presidente dell'Unione delle Province d'Italia.

Al termine il Presidente toglie la seduta. Sono le ore 14,00.

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

Claudio Uccelletti

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- Dott. Giuseppe Maria MATURO -

Giuseppe Maria Maturo

N. 112 Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 06 FEB. 2009
IL MESSO

[Signature]

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
((Dott. Claudio UCCELLETTI))

Claudio Uccelletti

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 06 FEB. 2009 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li 4 MAR. 2009

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

[Signature]

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
((Dott. Claudio UCCELLETTI))

Claudio Uccelletti

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 17 FEB. 2009

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 4 MAR 2009

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
((Dott. Claudio UCCELLETTI))

Claudio Uccelletti

Copia per

- 18 >PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE beni e dogane _____ il 12/3 prot. n. _____
- SETTORE Punto 3 del _____ il 12/3 prot. n. _____
- SETTORE dipartimento _____ il 10/2 prot. n. _____
- Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____



Provincia di Benevento

Il Presidente del Consiglio

R. R. R.

M. J. S. A.

 Provincia di Benevento
AOO: Prot. Generale
Registro Protocollo Uscita
Nr. Prot. 0001215 Data 10/02/2009
Oggetto DELIBERA CONSIGLIO N. 19 D
30-1-09
Dest. n.d.

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PALAZZO DEL QUIRINALE,
PIAZZA DEL QUIRINALE
00187 R O M A

PRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI
PALAZZO CHIGI
PIAZZA COLONNA 370
00187 R O M A

PRESIDENTE CAMERA DEI DEPUTATI
PALAZZO MONTECITORIO
00187 R O M A

PRESIDENTE DEL SENATO
PALAZZO MADAMA
00187 R O M A

SEN. COSIMO IZZO
PIAZZA RISORGIMENTO, 13
82100 BENEVENTO

ON.LE DOTT.
PASQUALE VIESPOLI
VIA PONTICELLI
82100 BENEVENTO

ON. COSTANTINO BOFFA
VIA SEGNI, 65
82100 BENEVENTO

ON. NUNZIA DE GIROLAMO
PIAZZA CASTELLO, 9
82100 BENEVENTO

ON. MARIO PEPE
VIALE SPINELLI
82018 SAN GIORGIO DEL SANNIO

ON. ANTONIO BASSOLINO
PRESIDENTE REGIONE CAMPANIA
VIA S. LUCIA 81
80133 NAPOLI

ON.LE DOTT.SSA
SANDRA LONARDO
PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE CAMPANIA
CENTRO DIREZIONALE ISOLA F 13
NAPOLI

AL PRESIDENTE UPI
PIAZZA CARDELLI, 4
00186 R O M A

Oggetto: Delibera Consiglio Provinciale N. 19 del 30.01.2009 ad oggetto: "30 GENNAIO GIORNATA DI MOBILITAZIONE DELLE PROVINCE - RIORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI ISTITUZIONALI".-



Provincia di Benevento

Il Presidente del Consiglio

La Provincia di Benevento, concordando sulla positività dell'iniziativa, promossa dal Consiglio direttivo dell'Unione delle Province d'Italia, tesa a sollecitare una rapida approvazione di norme per la semplificazione e la razionalizzazione delle funzioni di ogni livello di governo previsto dalla Costituzione, ha adottato l'atto deliberativo di cui in oggetto, con il quale ha aderito all'azione di riorganizzazione del sistema istituzionale del Paese.

Si fa voto alle SS.LL. illustrissime, di valutare favorevolmente il contenuto dell'allegata delibera, affinché, per le ragioni in essa esposte, vengano promosse giuste azioni al fine di approvare le auspiccate riforme.

- Dott. Giuseppe Maria MATURO -



A)

PROVINCIA DI BENEVENTO

PROPOSTA DELIBERAZIONE CONSILIARE

OGGETTO: 30 GENNAIO GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE DELLE PROVINCE –
RIORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI ISTITUZIONALI.-

L'ESTENSORE

L'ASSESSORE

IL CAPO UFFICIO

ISCRITTA AL N. _____
DELL'ORDINE DEL GIORNO

APPROVATA CON DELIBERA N. 19 del 30 GEN. 2009

Su Relazione _____

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

Favorevoli N. _____

Contrari N. _____

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA	REGISTRAZIONE CONTABILE
IMPEGNO IN CORSO DI FORMAZIONE	REGISTRAZIONE IMPEGNO DI SPESA Art. 30 del Regolamento di contabilità
di € _____	di € _____
Cap. _____	Cap. _____
Progr. n. _____	Progr. n. _____
	del _____
Esercizio finanziario 200__	Esercizio finanziario 200__
IL RESPONSABILE DEL SETTORE FINANZA E CONTROLLO ECONOMICO	IL RESPONSABILE SERVIZIO CONTABILITA'
_____	_____

IL PRESIDENTE

Preso atto

dell'Ordine del giorno approvato dal Consiglio direttivo dell'Unione delle Province d'Italia, riunito a Roma in Assemblea il 18 dicembre 2008, in rappresentanza di tutte le Province italiane;

Rilevato che

- 1) sono passati ormai otto anni dall'entrata in vigore del nuovo titolo V, parte seconda, della Costituzione e, fino ad ora, il Governo e il Parlamento non sono ancora riusciti a dare una coerente attuazione delle nuove disposizioni costituzionali;
- 2) nel DPEF 2009-2013 il Governo si è impegnato ad approvare la delega per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale e il nuovo Codice delle Autonomie locali;
- 3) il Governo ha approvato il disegno di legge di delega sul federalismo fiscale il 3 ottobre scorso, con il parere favorevole espresso da Regioni, Province e Comuni in Conferenza unificata, ed ha presentato il provvedimento al Senato della Repubblica che l'ha approvato nei giorni scorsi, trasmettendolo all'altro ramo del Parlamento;
- 4) il Ministro dell'Interno ha trasmesso alle associazioni rappresentative delle autonomie locali i 4 provvedimenti relativi al nuovo Codice delle autonomie locali (Funzioni Fondamentali, Città Metropolitane, Carta Autonomie e Piccoli Comuni) sui quali è stato avviato un confronto preventivo prima della loro formale approvazione in Consiglio dei Ministri.

Considerato che

- 1) con l'avvio del dibattito parlamentare sul federalismo fiscale, contestualmente alla presa d'atto di una congiuntura economica recessiva nazionale e mondiale, sono ripresi nei mass media gli attacchi ai principi di autonomia, pluralismo, responsabilità democratica che caratterizzano l'assetto costituzionale italiano, tra i quali deve essere inserita la campagna denigratoria per l'abolizione delle Province;
- 2) la campagna denigratoria contro le Province e, in generale, contro le istituzioni territoriali che costituiscono il presidio pluralistico e democratico dell'articolazione della Repubblica italiana, deriva dalla volontà di conservare gli assetti di potere esistenti: si vuole il ritorno al centralismo a scapito dell'autonomia e della responsabilità delle diverse istituzioni costitutive della Repubblica;
- 3) l'abolizione delle Province è innanzitutto un "attacco alla democrazia", poiché tutta la società civile italiana è organizzata a livello provinciale e verrebbe meno l'unico ente che sul territorio provinciale ha la legittimazione democratica e la capacità di rappresentanza generale dei diversi interessi organizzati; se, invece, l'obiettivo è esclusivamente quello di tagliare i costi della politica, ovvero

“eliminare” gli amministratori provinciali e le loro indennità, allora non si riesce a comprendere perché non siano considerati tutti i costi della politica dei vari livelli istituzionali diretti e indiretti;

4) nel dibattito pubblico sulle Province sono state riportati dati e notizie falsi e privi di fondamento, quali quelli relativi all’incremento delle spese e del personale delle amministrazioni provinciali, dimenticando che tale incremento è derivato esclusivamente da trasferimenti o deleghe di funzioni da parte dello Stato e delle Regioni;

5) non si comprende quale risparmio reale derivi dalla soppressione delle Province, considerato che per abolirle serve una riforma costituzionale che ha notoriamente tempi lunghi e che le loro funzioni ed i servizi da esse resi dovranno comunque essere garantiti da altri enti ai quali si dovranno trasferire le relative risorse, poiché non si potrà certo provvedere ad un taglio in blocco delle funzioni e del personale ora a carico delle Province: con il risultato di creare nuove burocrazie regionali lontane dai territori o nuovi enti e strutture che comunque moltiplicherebbero i costi e la confusione dei ruoli;

6) l’ingiustificata affermazione dell’inutilità delle Province costituisce un oltraggio verso il lavoro dei 61.000 dipendenti che quotidianamente svolgono numerosissimi interventi e servizi fondamentali per assicurare il benessere dei cittadini e lo sviluppo del territorio;

7) l’Italia ha invece bisogno di dare certezza agli assetti istituzionali: occorre portare a compimento il lungo periodo di transizione che si è aperto negli anni ’90, attraverso una profonda opera di riordino delle istituzioni che semplifichi effettivamente la pubblica amministrazione e fornisca un quadro di riferimento stabile, snello, moderno ed efficiente della Repubblica, che valorizzi i soggetti che oggi la costituiscono: i Comuni, le Province, le Regioni e lo Stato;

8) costruire un assetto istituzionale chiaro e stabile per i cittadini e le imprese e la premessa essenziale per porre le condizioni di una ripresa della fiducia e degli investimenti nei nostri territori, a partire dalla consapevolezza che non vi può essere crescita senza un grande patto tra il Governo e le comunità locali che valorizzi il ruolo delle istituzioni più vicine ai cittadini e la sussidiarietà tra soggetti pubblici e soggetti privati.

Evidenziato che

1) Si deve procedere ad un forte riordino istituzionale che consenta di semplificare la pubblica amministrazione, individuando le funzioni fondamentali di Comuni e Province e riorganizzando in modo organico tutte le funzioni amministrative intorno alle istituzioni che compongono la Repubblica, colpendo le reali inefficienze e superando enti e strutture ridondanti a livello nazionale e a livello regionale, che non hanno una diretta legittimazione democratica e che non sono quindi responsabili nei confronti della cittadinanza.

2) Nel riordino del sistema amministrativo è essenziale che ogni livello di governo sia disponibile a concentrarsi sulle funzioni che rientrano nella specifica missione istituzionale, evitando di invadere il ruolo degli altri livelli di governo. In particolare, occorre che sia ridefinito il ruolo delle Province, nelle funzioni di governo del territorio, di programmazione e di pianificazione territoriale e su quei compiti che non possono essere svolti adeguatamente a livello comunale, e che siano ricondotte in modo organico in capo alle Province le funzioni di governo di area vasta di diversi organismi ed enti intermedi (ad es. ATO acque e rifiuti, Consorzi, Comunità montane, agenzie, enti strumentali, uffici delle Regioni decentrati a livello provinciale, ...).

3) Nelle aree metropolitane, occorre rilanciare l'istituzione delle Città metropolitane come enti di governo integrato nel quale assorbire la gran parte delle funzioni comunali e provinciali, con il conseguente superamento della Provincia e del Comune capoluogo.

4) Occorre avviare una verifica approfondita sulla dimensione demografica e territoriale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale e regionale) per verificare le possibilità di accorpare gli enti su dimensioni adeguate per l'esercizio delle funzioni attribuite ad ogni livello di governo. Nella prospettiva di un rafforzamento del ruolo di governo provinciale di area vasta, occorre bloccare l'istituzione di nuove province ed, anzi, prevedere un intervento relativo alla revisione delle circoscrizioni provinciali.

5) Il federalismo fiscale dovrà garantire alle Province, come ai Comuni e alle Regioni, la certezza delle risorse finanziarie necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali, allocando la gestione dei cespiti tributari in modo appropriato e trasparente tra i diversi livelli di governo ed esaltando l'autonomia e la responsabilità di tutte le istituzioni costitutive della Repubblica: occorre legare strettamente il prelievo fiscale alla responsabilità politica di ciascun livello di governo, collegando il gettito dei tributi alle capacità dei territori e individuando nuovi meccanismi di perequazione e solidarietà, ancorati a fabbisogni standard di servizi ed interventi che tengano conto delle diverse condizioni oggettive dei territori.

6) Nella prospettiva della semplificazione istituzionale e della riduzione della spesa pubblica occorre infine ripensare complessivamente i costi delle istituzioni, razionalizzare la disciplina delle ineleggibilità ed incompatibilità a tutti i livelli, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo politico ed istituzionale delle istituzioni democratiche della Repubblica, restituire agli eletti una vera rappresentanza territoriale e rafforzare il ruolo di indirizzo e controllo delle assemblee elettive.

Tenuto conto

della peculiare realtà della Campania, che vive una formidabile e drammatica condizione di squilibrio territoriale in ordine, in particolare, agli insediamenti antropici, infrastrutturali e produttivi, accentrati, anche oltre ogni limite di guardia, nella fascia costiera, cioè nell'unica area di pianura, mentre, per converso, la fascia interna, nella quale appunto è assente la pianura, vive da decenni ormai un

apparentemente irreversibile processo di spopolamento e desertificazione sociale in rapporto sia all'imponente flusso migratorio, sia alla denatalità;

Rilevato

che tale condizione strutturale, esemplificabile nel fatto che la popolazione dell'intera Provincia di Benevento, pure estesa per oltre 2.000 Kmq., è inferiore in numero a quella di un qualsivoglia quartiere della città di Napoli, si traduce inevitabilmente in una quantitativamente e proporzionalmente inadeguata rappresentanza di eletti nel Parlamento e nell'Assemblea regionale campana;

Sottolineato

che la Provincia, quale ente intermedio territoriale, resta dunque in questa condizione istituzionale, demografica, geografica, un vero e proprio intangibile baluardo a difesa delle piccole realtà territoriali dei comuni delle aree interne, altrimenti minacciati dalle aggressive politiche metropolitane, tese ad accaparrarsi risorse pubbliche e private;

Rilevato

ancora che gli squilibri territoriali tra aree metropolitane, da una parte, ed aree a sempre più rarefatti insediamenti antropici, dall'altra, non sono presenti soltanto in Campania, ma costituiscono una costante uniforme su tutto il territorio nazionale, tanto è vero che recenti, attendibili stime dipingono di qui ad appena un decennio un autentico stravolgimento del volto del Paese;

Evidenziato

pertanto che si impongono, in termini di urgenza e di improcastinabilità, politiche forti a tutela dei territori non metropolitani, assicurando loro adeguati livelli e di rappresentanza istituzionale a presidio degli stessi;

Sottolineato

come l'attuale situazione di incertezza sotto il profilo della vita delle Istituzioni e delle autonomie locali in relazione alla mancata attuazione del disegno costituzionale approvati dai Padri Costituenti nel 1948 abbia di fatto dato corpo ad un nuovo centralismo, quello regionale, che si è affiancato o in parte sostituito a quello centrale, soffocando spesso le stesse energie vitali delle comunità locali, specialmente in quelle realtà già afflitte da atavici problemi di natura socio-economica;

Ribadita

la necessità che i territori in maggiore e non congiunturale difficoltà abbiano la possibilità di poter esprimere autonomie progettuali e decisionali circa il governo e l'uso dell'area in cui vivono ed operano, riconoscendo loro quei poteri di autogoverno che nell'attuale Carta Costituzionale sono già contemplati;

tutto ciò premesso, Il Consiglio provinciale di Benevento

P R O P O N E

1) fare proprio l'appello del Consiglio direttivo dell'Unione delle Province italiane, riunito a Roma in Assemblea il 18 dicembre 2008 in materia di riforma delle autonomie locali;

2) sollecitare il Governo e il Parlamento alla rapida approvazione di norme per la semplificazione e la razionalizzazione delle funzioni di ogni livello di governo previsto dalla Costituzione, a partire dall'approvazione del disegno di legge delega sul federalismo fiscale e dalla presentazione in Consiglio dei Ministri del complesso dei provvedimenti relativi all'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province e alla scrittura della nuova Carta delle autonomie locali, a tutela delle piccole realtà delle aree interne non metropolitane in particolare nel Mezzogiorno;

3) dare mandato al Presidente della Provincia di inviare il presente atto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, alla Deputazione parlamentare del Sannio, al Presidente della Regione Campania, al Presidente del Consiglio regionale della Campania; al Presidente dell'Unione delle Province d'Italia.

Dalla Rocca dei Rettori

PARERI

- Visto ed esaminato il testo della proposta di deliberazione che precede, se ne attesta l'attendibilità e la conformità con i dati reali e i riscontri d'Ufficio.

Per ogni opportunità si evidenzia quanto appresso:

Qualora null'altro di diverso sia appresso indicato, il parere conclusivo é da intendersi

FAVOREVOLE

oppure contrario per i seguenti motivi:

Alla presente sono uniti n. _____ intercalari e n. _____ allegati per complessivi n. _____
facciate utili.

Data _____

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Il responsabile della Ragioneria in ordine alla regolarità contabile art. 49 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 di approvazione del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL.

FAVOREVOLE
parere -----
CONTRARIO

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

B)

1

CONSIGLIO PROVINCIALE 30 GENNAIO 2009
Aula consiliare - Rocca dei Rettori

Giuseppe Maria MATURO - *Presidente Consiglio Provinciale*

Buongiorno a tutti; prego, Segretario, procediamo pure a chiamare l'appello.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario Generale Provincia di Benevento*

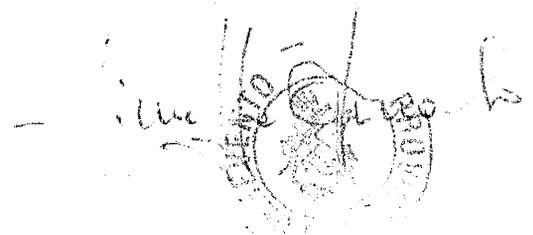
Presidente Aniello CIMITILE, presente; Giuseppe Maria MATURO, presente; BETTINI Aurelio, presente; CAPASSO Gennaro, assente; CAPOBIANCO Angelo, presente; CAPOCEFALO Spartico, assente; CATAUDO Alfredo, presente; COCCA Francesco, presente; DAMIANO Francesco, presente; DEL VECCHIO Remo, presente; DI SOMMA Catello, assente; IADANZA Pietro, assente; IZZO Mino, assente; LAMPARELLI Giuseppe, presente; LOMBARDI Nino, presente; LOMBARDI Renato, presente; MADDALENA Michele, presente; MAROTTA Mario, assente; MAZZONI Erminia, assente; MOLINARO Dante, presente; PETRIELLA Carlo, presente; RICCI Claudio, presente; RICCIARDI Luca, presente; RUBANO Lucio, presente; VISCONTI Paolo, presente. C'è il numero legale, possiamo procedere.

Presidente Giuseppe M. MATURO

C'è il numero legale, possiamo dare inizio alla seduta. Prima di partire con i lavori del Consiglio provinciale aperto di oggi, vediamo un attimo "il filmato" di un messaggio del Presidente dell'UPI.

...proiezione su schermo del messaggio del Presidente dell'UPI, video-registrato...

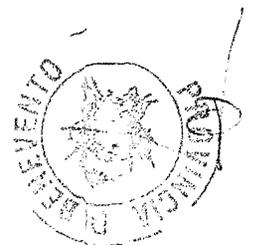
(...). Riprendiamo i lavori. Signori Consiglieri, presidente Cimitile, Assessori, Autorità presenti, il Consiglio provinciale di Benevento è riunito oggi a seguito dell'Ordine del giorno approvato dal Consiglio direttivo dell'Unione delle Province d'Italia del 18 dicembre 2008 che ha invitato tutte le Province a prendere posizione sulla progettata riforma dell'assetto istituzionale del Paese e sulle ricorrenti campagne di stampa denigratorie nei confronti delle Province, delle quali viene richiesta la "soppressione" persino da alcuni partiti politici di maggioranza e di opposizione. Il dibattito in seno all'UPI ha evidenziato una serie di nodi problematici circa la configurazione e l'assetto istituzionale del nostro Paese e sulla reale necessità di una sua riforma nel rispetto dei valori fondanti della nostra Costituzione repubblicana che assicurano la più ampia partecipazione democratica dei cittadini alla vita pubblica e la libera elezione di rappresentanti popolari nelle istituzioni rappresentative degli interessi legittimi e diffusi del territorio.

A handwritten signature in black ink is visible in the bottom right corner of the page. Below the signature, there is a circular stamp or seal, which is partially obscured and difficult to read. The stamp appears to contain some text and a central emblem, but the details are not clear.

È opportuno sottolineare proprio questo aspetto fondamentale dell'articolarsi della vita pubblica italiana, così com'è sancito nella Carta fondamentale del 1948, perché, stranamente, mentre da più parti si imputano alle Province le origini di tutti i mali del Paese, dall'altra parte si tace sui guasti -documentati e sotto gli occhi di tutti- causati da enti, organismi vari e gestioni commissariali, affidati a persone nominate e mai elette dal popolo sovrano e titolari di un potere d'intervento che, in qualche caso, come quello del Commissariato dei rifiuti, si concretizza anche nell'esercizio della deroga delle leggi vigenti.

Non è costume di questa Presidenza del Consiglio strozzare il dibattito tra le forze politiche presenti in quest'Aula e, dunque, non si discuterà ulteriormente su questi temi che sono allo stesso tempo di natura squisitamente costituzionale e giuridica, ma che non sono affatto astratti e al di fuori della realtà perché investono la vita quotidiana dei cittadini. Mi sia concesso, però, in qualità di Presidente del Consiglio ed anche quale Sindaco di una piccola realtà, sottolineare all'attenzione di tutti che, in tutto il territorio nazionale ed in particolare nella Regione Campania, esiste ed è forte la mancanza di rappresentatività in sede regionale delle piccole province rispetto alle grosse aree metropolitane. Il peso demografico e dunque politico delle aree metropolitane è talmente imponente che le nostre piccole realtà vengono depauperate di energie e risorse, e, nei fatti, private di ogni capacità o potenzialità d'intervento nel governo del territorio.

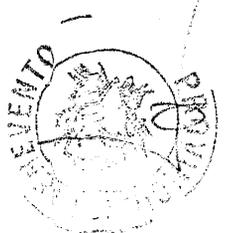
La legge attuale assegna poteri di pianificazione e di coordinamento alle Province, sebbene questi stessi poteri siano per la gran parte usurpati dalla stessa Regione con risultati che, francamente, non possono definirsi entusiasmanti nell'equilibrio generale del sistema. Sembra pertanto di poter concludere che, proprio a ragione di quanto si è storicamente verificato in trent'anni di vita dell'Istituto regionale, sia necessario che alle Province non vengano poste in capo responsabilità che in realtà non hanno e vengano, invece, concessi reali poteri di governo di area vasta di cui si avverte oggi sempre di più la mancanza. Sarebbe auspicabile, invece, l'abrogazione delle Regioni con conseguente trasferimento delle deleghe e delle competenze alle Province in quanto sono enti meglio dimensionati rispetto al territorio ed alle esigenze delle popolazioni. Sono queste ultime, infatti, l'obiettivo ultimo delle politiche amministrative e di programmazione degli enti pubblici, per cui è evidente che al fine di andarvi incontro bisogna avvicinare le istituzioni ai cittadini e non viceversa. La qualcosa non si attuerebbe certamente con l'abolizione delle Province bensì attraverso un loro rafforzamento. Grazie.



Prima di passare la parola agli interventi, c'è una nota della presidentessa del Consiglio Regionale, Alessandra Lonardo, ve la leggo: "Con vivo rammarico comunico di non poter partecipare al Consiglio provinciale aperto avente per tema la Giornata nazionale di mobilitazione delle Province. Tuttavia esprimo il più vivo compiacimento per l'iniziativa, che rappresenta un momento di confronto, riflessione ed organizzazione dei sistemi istituzionali. Nel ringraziare ancora per il cortese invito, saluto tutti gli autorevoli convenuti ed auguro un sereno e proficuo svolgimento dei lavori. Alessandra Lonardo". Voglio salutare anche l'on. Mario Pepe, presente in Aula, che potrà fare da tramite per portare la nostra voce a livello di governo. Mi chiede la parola, prego: ne ha facoltà.

On. Mario PEPE - *Camera dei Deputati*

Ho gradito molto l'invito, come al solito ho sempre gradito ed ho anche partecipato spiritualmente, non con messaggi irenici ma obiettivi, sugli argomenti posti in essere. Non devo (e non voglio e non posso) parlare a lungo, anche perché abbiamo iniziato con molto ritardo -essendo io un kantiano per natura, amante della puntualità e della programmazione operativa, non mi posso trattenere; però, ho gradito molto questo invito: e l'ho gradito soprattutto perché sono stato consigliere provinciale e capogruppo, si dirà "in altri tempi" e in maniera ciceroniana *O tempora o mores!*, però ritenevo che un saluto ed un compiacimento bisognasse darlo al presidente dell'Assemblea, ai signori Consiglieri provinciali, al Presidente professor Cimitile e a tutti coloro i quali partecipano a quest'Assemblea. Ho sentito il presidente Melilli, che ho audito, che ho sentito nella Commissione per le questioni regionali, della quale faccio parte essendone anche Vicepresidente, per affrontare le questioni generali della articolazione della vita politico-istituzionale: sull'argomento, quindi, ci sto pienamente e ci sto con passione, con spirito. Come dovrebbe essere la passione e lo spirito degli amministratori locali: voi sapete meglio di me che la vita della Costituzione italiana si riassume, seriamente, nell'articolo 5 che "riconosce e promuove le Autonomie territoriali"; non solo per un fatto di decentramento, perché le Autonomie sono esse stesse suscitatrici di democrazia, di un confronto serio con la politica nazionale. Quindi, lo Stato, va *dalle Autonomie territoriali allo Stato, non dallo Stato alle Autonomie*: una tesi hegeliana, una tesi idealistica "lo Stato motore della società" (oggi si potrà dire: non lo Stato, il Presidente del Consiglio). Ma noi abbiamo questa logica: la tradizione antica dell'autonomismo nel nostro Paese, a partire dal '34, parte proprio da questo concetto della 'ricchezza' dell'autonomismo, che è fondamentale.



Voi consiglieri provinciali dovete essere orgogliosi del valore dell'autonomia, però deve essere un'autonomia propositiva, significativa, che abbia un suo effetto nella provincia intesa come territorio. E perché c'è una cultura negativa, distruttiva, ad eliminare le Amministrazioni provinciali? Perché talvolta, al di là della visibilità (ma appartiene al mondo mediatico) è la influenza, l'incidenza e l'impatto sul territorio che non è avvertito dalle Comunità. Il Sindaco, lo diceva il presidente, il Comune è il governo della prossimità; ma chi deve coordinare lo sviluppo, l'azione coordinatrice tra gli Enti locali? Chi deve realizzare gli obiettivi che rientrano nelle azioni programmatiche del presidente Cimitile, ma dell'Assemblea provinciale: quello di rilanciare lo sviluppo di una comunità?! Se ricordate, la legge 142 già all'articolo 11 proponeva un ruolo significativo dell'ente Provincia. Quindi noi, questa mattina, dobbiamo "respingere" la negatività di una impostazione dottrinarica: "no alle Province". Noi diciamo più Provincia, più coordinamento territoriale, più valore alla Provincia sul piano della programmazione.

Ma dobbiamo fare due operazioni, io ritengo: dobbiamo rilanciare forte questo messaggio della centralità di un Ente di area vasta, dobbiamo stare attenti rispetto alle questioni economiche e finanziarie del federalismo che a giorni approderà nel Parlamento e dobbiamo stare attenti sul versante delle risorse, che non verranno più attribuite alle Amministrazioni provinciali; e l'altro tema: noi, l'Assemblea provinciale, un Consiglio provinciale aperto... (e i Consigli che farete) dobbiamo dire che cosa rivendichiamo sul piano delle "funzioni fondamentali", considerato che la legge sul federalismo deve essere accompagnata dalla legge sul Codice delle autonomie: quali nuove funzioni chiediamo noi allo Stato, alle Regioni, per avere sì fondi, ma per avere più potestà regolamentare e d'intervento sul territorio? Perché se noi restiamo alle funzioni che sono state dichiarate... l'edilizia scolastica, la viabilità: che è croce e delizia di questa e di altre realtà provinciali, per non parlare della scuola, rispetto ad una erogazione che è fortemente contratta per il Mezzogiorno d'Italia. Lo dobbiamo dire tra di noi: questo Governo, e il governo del paese, non ha sposato pienamente il tema centrale del Mezzogiorno; i fondi FAS -lo sapete- circa 13 miliardi, sono stati sottratti! Quindi il secondo tema che noi dobbiamo porre: essere guardinghi rispetto al federalismo e sapere che cosa accadrà per le Amministrazioni provinciali, ma pretendere, nel Codice delle autonomie -attraverso l'Associazione nazionale dell'UPI- "nuove funzioni" che interessano l'Amministrazione provinciale.

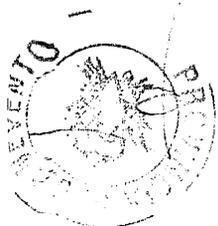


Io concordo con quello che diceva il presidente dell'Assemblea: noi abbiamo moltiplicato, in Italia, enti strumentali e non, società in house o private, per attribuire funzioni che dovrebbero toccare -fisiologicamente e per statuto- alla Amministrazione provinciale. Però, è tradizione in questo paese, in questa nostra provincia, che quando non c'è la norma a sostegno di un arricchimento delle funzioni -che dovranno venire, e, quindi, dobbiamo stare attenti- io direi, come Amministrazione provinciale -e chiudo- al di là della norma che non c'è e della dottrina, però, che ci aiuta: recuperare una maggiore capacità progettuale e d'intervento sul territorio. Noi abbiamo semplificato le Comunità Montane, però, c'è un raccordo vero dei territori montani con l'Amministrazione provinciale? Cioè io sposerei pienamente la Legge 142: dare una maggiore capacità di programmazione, per quanto riguarda le attività produttive a partire dall'agricoltura, per quanto riguarda i servizi, l'edilizia scolastica ed altre attività che potranno essere richiamate quando si vanno a definire le funzioni fondamentali che devono appartenere al sistema delle Autonomie locali. abbiamo, quindi, un grande appuntamento davanti a noi.

Questa giornata: avete fatto bene a rivendicare "la centralità" della Provincia, il presidente l'ha rivendicata a livello nazionale, io non vedo molte forze politiche (tranne qualcuna che non è presente questa mattina) che rivendicano la eliminazione delle Province. Noi sosteniamo pienamente la Costituzione italiana: primo, perché condividiamo la filosofia; secondo, perché è inimmaginabile modificare la Costituzione su questo argomento; terzo, positivo: dobbiamo attrezzarci e creare... anche qualcuno responsabile, a livello dell'Assemblea provinciale, perché ci sia attenzione quando andremo a discutere del Codice delle autonomie: lì dobbiamo difendere le Amministrazioni provinciali. Quindi da parte mia (avendo io fatto tutto il tragitto amministrativo da sindaco a consigliere di opposizione, consigliere provinciale, conosco bene le questioni) vorrei un maggiore sussulto... (apprezzando il lavoro che fa il presidente e tutti Voi) una maggiore passionalità, perché il nostro Ente diventi visibile sul territorio: si deve avvertire sul territorio. E dipende da noi, dal nostro lavoro, dal nostro impegno e, se mi consentite una battuta ironica, anche della "puntualità": perché la puntualità fa parte dello stile del buon politico e anche dello stile di chi vuole amministrare. A disposizione e grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie , onorevole Mario Pepe per l'intervento; aveva chiesto la parola il consigliere Alfredo Cataudo: ne ha facoltà.



Cons. Alfredo CATAUDO – *Capogruppo Popolari UDEUR*

Un saluto alle istituzioni, al presidente del Consiglio, al presidente Cimitile, all'onorevole Pepe e a tutti i Consiglieri ed Assessori. Questa è una giornata particolare dove bisogna "fare corpo". Dobbiamo dire che periodicamente la Provincia viene investita di accuse circa il suo ruolo e la sua funzione nel panorama istituzionale italiano. La stessa attività, dobbiamo però aggiungere, non si riscontra per tutta una serie di enti ed organismi che si sovrappongono ad altre istituzioni e alla stessa Provincia, dimenticando che questa ultima ha una sua dignità costituzionale essendo espressamente prevista nella Carta del 1948, a differenza, invece, di altri organismo. Spesso si sostiene che le Province siano delle delimitazioni geografiche artificiose, ma cosa dovremmo dire della stessa Regione Campania, allora, il cui etimo fa riferimento alla pianura che, com'è noto, nel Sannio non esiste, così come non esiste in Irpinia, nel Salernitano è solo del 20%?

Ed allora penso che il problema vero sia quello di garantire, invece, un potere di rappresentanza ai territori. Potere che oggi è seriamente minacciato non dalla inefficienza di questa o quella Istituzione, quanto piuttosto dal depauperamento demografico, cioè dalla desertificazione sociale. La fuga degli abitanti delle aree interne verso le aree metropolitane indebolisce notevolmente le province e le stesse rappresentanze istituzionali e parlamentari. Rispetto a questo cancro, che sta erodendo i territori interni di tutto il Paese, con il concreto rischio di desertificazione in pochi anni per un/terzo dei comuni italiani, invece di pensare a soluzioni che affidano periodicamente ai burocrati dell'ANAS, la soluzione dei problemi, è bene tenere viva l'Istituzione costituzionalmente chiamata a difendere l'area vasta. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Aveva chiesto la parola il consigliere Rubano, ne ha facoltà.

Cons. Lucio RUBANO – *Popolo della libertà*

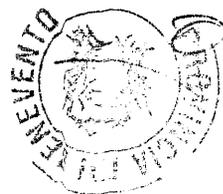
Buongiorno a tutti, saluto il presidente, l'On. Mario Pepe, i colleghi consiglieri; io ho preparato un intervento scritto, che vorrei leggere all'Assemblea. Le Province sono state istituite più di cinquant'anni fa e sono state un esempio di decentramento statale, quando questa esigenza era meno avvertita. La loro esistenza ha profonde ragioni storiche e, nel corso degli anni, esse hanno acquisito numerose mansioni e competenze, sempre più aderenti a quella idea di decentramento statale che, al momento della loro istituzione, rappresentò un innegabile progresso per il nostro Paese.



Questa giornata prevede la convocazione simultanea delle Assemblee elettive provinciali allo scopo di dare una risposta alle ventilate ipotesi di abolizione degli Enti provinciali e di chiarire, all'opinione pubblica italiana, le tante ed interessate imprecisioni sul ruolo delle Province italiane. Allo stesso tempo, ribadiamo che tutti sentiamo la urgenza di proseguire nel cammino delle vere riforme -dal federalismo fiscale al Codice delle autonomie- che dovranno portare alla riorganizzazione dello Stato, alla definizione delle funzioni di ciascuna istituzione, alle eliminazione degli enti strumentali e alla semplificazione del sistema.

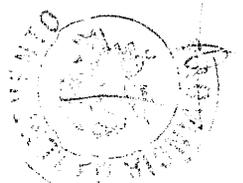
Fino al 1990 le Province si occupavano principalmente di gestione della viabilità provinciale, di edilizia scolastica inerente agli istituti superiori ed esercitavano alcune funzioni in materia di assistenza. Con la legge 142/'90 di riforma delle Autonomie locali, il ruolo cambia decisamente e le Province diventano enti locali a fini generali a pieno titolo ed assumono la connotazione di "Ente di governo di area vasta". Da qui si avvia un percorso di crescita istituzionale che prosegue, negli ultimi 15 anni, grazie al decentramento amministrativo avviato dalle Leggi Bassanini, che hanno provveduto al trasferimento di importanti funzioni dallo Stato e dalle Regioni alle Province e, soprattutto, a seguito della riforma Costituzionale del 2001.

Ora che è stato approvato dal Senato il disegno di legge sul federalismo fiscale e che sta per essere varata dal Governo la Carta delle Autonomie viviamo un momento particolare, e, in questo dibattito, è inutile negarlo, ci sono anche le posizioni espresse da singoli parlamentari, forze politiche ed organi di stampa, che chiedono l'abolizione di questo ente, giustificandola, nella maggior parte dei casi, con la necessità di "ridurre i costi della politica". È vero, la politica costa davvero troppo, ma come ha detto a suo tempo l'allora ministro degli Affari regionali, Linda Lanzillotta, nell'incontro con i presidenti nazionali dell'Anci e dell'Upi *«al nostro paese -diceva la Lanzillotta- serve una riduzione del peso della rappresentanza ed una maggiore specializzazione degli Organi. Ma questa azione deve cominciare dal Parlamento e poi riguardare tutti gli altri livelli istituzionali»*. È necessario sicuramente affrontare il problema dei costi della politica, ma in maniera obiettiva e razionale, evidentemente, quindi, non con la individuazione di un capro espiatorio, ma intervenendo sull'intero impianto della macchina politico-amministrativa. Senza razionalità, obiettività e pragmatismo si rischia di *"cambiare tutto per non cambiare niente"* -per dirla con il Tomasi di Lampedusa- a svantaggio solo ed esclusivamente dei cittadini.



Non bisogna sottovalutare il ruolo delle Province, quel ruolo di coordinamento che è previsto dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali (D.Lgs 267/2000), di governo di area vasta che esse hanno saputo guadagnarsi nel corso degli anni e, soprattutto, quella naturale funzione di ente intermedio tra Regione e Comuni, funzione ancor più necessaria in vista della riforma in senso federalista. Infatti non sarebbe possibile creare un collegamento diretto fra Regione e Comuni, basato su criteri di equità e soprattutto, senza la Provincia, si andrebbe ad istituire un rapporto diretto, non fra Regione e Comuni, ma fra Stato e Comuni: creando un collegamento che allontanerebbe la realizzazione di un serio federalismo istituzionale. Né bisogna sottovalutare le materie che attualmente sono di competenza provinciale e l'entità delle risorse che le Province investono nell'edilizia scolastica, nella viabilità, nelle infrastrutture, nella formazione professionale... -solo per fare alcuni esempi. La Provincia, inoltre, è l'ente intermedio che meglio può gestire la programmazione territoriale con una visione più ampia rispetto a quella dei singoli Comuni - come diceva appunto l'on. Pepe. Non serve, quindi, discutere se le Province siano utili o meno: serve capire che i diritti dei cittadini non possono essere esauriti dalla Regione e dai Comuni, soprattutto quando la distanza tra la Regione ed i Comuni è una distanza siderale. Mi riferisco ad una distanza che non si misura in chilometri, ma in *mancanza di conoscenza* del territorio e delle sue necessità, per cui essa diventa davvero incolmabile (basta vedere la nostra provincia!). Questa è la nostra esperienza, è l'esperienza del nostro territorio che vede solo le briciole dai capitali investiti dalla Regione Campania, la quale concentra tutti i suoi sforzi sul Capoluogo e sulla zona costiera. Se non ci fosse la Provincia, da chi sarebbero ascoltati gli abitanti di Pietraroja o di San Bartolomeo in Galdo?

Allora, invece di postulare l'abolizione della Provincia, è necessario avviare una seria legislazione regionale che affidi alle Province competenze e risorse, e non (come invece è accaduto!) semplici deleghe, legate a limitati trasferimenti regionali. È necessario attribuire alle Province funzioni e competenze uniformi sul territorio nazionale, e, in funzione di tali competenze, devono essere riconosciute le risorse necessarie. Per fare ciò, per mettere questa Istituzione nella condizione di poter funzionare al meglio, è prioritario ridimensionare il numero di enti che svolgono nel territorio provinciale funzioni già riconducibili alle Province. In Italia ce ne sono centinaia: Bacini Imbriferi Montani, Consorzi di bonifica, Enti Parco, Aree protette, Ato Acque, Ato Rifiuti, Unioni dei Comuni, Comunità Montane e oltre 600 Enti strumentali regionali (circa 30 in ogni Regione, con picchi di oltre 60 in Abruzzo e che sono costituiti da società



per lo sviluppo ed il lavoro, da enti teatrali, da consorzi per i rifiuti, agenzie per il turismo e per la formazione professionale). Si può, si deve -anzi- condividere la esigenza di una razionalizzazione dell'apparato politico-amministrativo del paese, allo scopo di migliorarne le prestazioni e la funzionalità; ma questa esigenza non può e non deve determinare la abolizione di un Ente che tanto ha dato e può dare ancora ai cittadini. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Aveva chiesto la parola il consigliere Aurelio Bettini, ne ha facoltà .

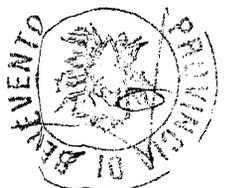
Cons. Aurelio BETTINI - Gruppo PDL

Grazie presidente. Io mi permetto di ringraziare il presidente del Consiglio che ha organizzato questo incontro e tutti i presenti, in particolare l'on. Mario Pepe che è venuto qui tra noi; e, a proposito di onorevoli, vi porto il saluto dell'on.le De Girolamo, la quale mi ha detto che è rappresentata benissimo dal nostro Gruppo per cui lei sarà poi attenta a recepire quello che diremo, per portarlo all'attenzione secondo le sue competenze: porto, quindi, anche il saluto suo all'Assemblea. Per la verità aspettiamo anche il senatore Mino Izzo, spero che venga, perché, insomma, nella sua duplice veste di parlamentare e di rappresentante del Consiglio provinciale, penso possa dare un contributo (anche per evitare che poi si facciano polemiche quando si dice che "*quando si fanno riunioni dove si votano le nomine, sono tutti presenti, mentre quando poi si parla del nostro futuro, siamo assenti*" e, quindi, pure per evitare questo, lo aspettiamo: non mi ha dato comunicazioni, ma penso -e spero- che possa arrivare).

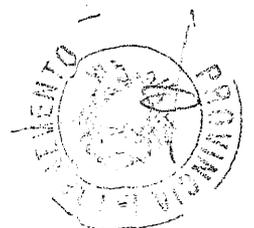
Io sono... (e mi dispiace che l'onorevole Pepe vada via proprio adesso, perché volevo interloquire con lui: vuol dire che ci saranno altre occasioni per poterlo fare) io sono profondamente convinto che la polemica, le discussioni che sono state poste all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale comunque non debbano essere né minimizzate e né sottovalutate: l'ente Provincia è messo sotto accusa, devo dire soprattutto da alcuni organi di stampa e devo dire anche, secondo me (vista anche la proprietà de *il Sole 24 Ore*) da un mondo imprenditoriale, diciamo anche la Confindustria, che ha preso come punto di riferimento... invece di pensare ai problemi che ci stanno, ai problemi occupazionali e ai problemi che la Confindustria deve affrontare ogni giorno (vedi come la Fiat auto e come le imprese private vanno dal Governo per chiedere aiuto, quando ci sono necessità) possa pensare a cose più importanti rispetto alla "abolizione delle Province"!



Però non dobbiamo sottovalutare questa campagna denigratoria, che viene fatta nei confronti dell'ente Provincia e, su questi argomenti, ci dobbiamo attrezzare. Allora io dico prima le cose sulle quali sono d'accordo con l'onorevole Mario Pepe: sono d'accordo quando dice che la Provincia *"deve stare in mezzo ai cittadini: deve stare in mezzo alla strada"*; tanto è vero che, ogni volta che io ho parlato con il presidente ma anche con gli assessori, ho sempre ribadito la necessità di far stare l'ente Provincia in mezzo alla gente, con dipendenti che siano a contatto con i cittadini, dipendenti che facciano tutela, servizi, lavorino sulle strade, sulle campagne, sugli alvei dei fiumi dove, cioè, ci sono cittadini che hanno bisogno di risposte concrete: "più Provincia", noi lo abbiamo detto dall'inizio (è stato un cavallo di battaglia anche del nostro gruppo) "più Provincia e meno agenzie": perché quello delle agenzie è un altro discorso -il collega Rubano giustamente evidenziava in maniera analitica tutti questi enti che vengono... (a nome di non so che cosa: a nome della Provincia, tante volte, a nome della Regione per altre cose) stanno sul territorio e ci stanno in una maniera privatistica. A questo proposito devo dirvi che ho avuto... (e lo voglio dire in modo indiretto al presidente della Provincia) ho avuto delle notizie, che devo verificare, riguardanti l'ASEA: per cui già preannuncio che personalmente, dalla settimana prossima, vorrò... (e penso che la Provincia non avrà niente in contrario) approfondire i documenti, le carte che riguardano la gestione del presidente Calzone, perché mi sono arrivate delle notizie che, se dovessero avere conferma, ci saranno da discutere parecchie, parecchie situazioni. Quindi sono d'accordo sul fatto che la Provincia deve andare sul territorio, ma non sono d'accordo con l'onorevole Pepe quando dice che la Provincia *"deve avere più funzioni"*. Abbiamo già visto, lo abbiamo già sperimentato, che le funzioni, senza risorse, senza mezzi, sono inutili: è un suicidio. Noi dobbiamo svolgere bene le funzioni che abbiamo, che sono funzioni costituzionali, che ci sono state assegnate da tempo e che sono state rinnovate anche nel corso degli anni: le funzioni nostre, sono quelle. Dobbiamo avere, invece, le *"risorse necessarie"* per poter svolgere al meglio queste funzioni. Io su questo... (perciò mi dispiace che l'onorevole Pepe sia andato via, come pure quando l'onorevole Pepe dice che l'opposizione *la* sa fare bene, e in questo periodo effettivamente sta facendo solo opposizione: ecco perché il collega Rubano fa riferimento al governo, ma il Governo in questa situazione penso centri poco, centri poco anche perché le Province, in larga parte, sono amministrate da forze di centrosinistra). Quindi le funzioni devono essere quelle, ma devono essere svolte bene.



Ultimo punto e poi concludo: cari amici consiglieri, la campagna diffamatoria che si sta svolgendo sui giornali (io per questo ho detto pure al collega Lamparelli di avvisare i rappresentanti della Confindustria sul territorio provinciale, e penso che dopo Lamparelli prenderà la parola e ci potrà dire qualcosa) e allora, non più tardi di due giorni fa, mercoledì 28 gennaio (stiamo parlando dell'altro ieri) su *il Sole 24 Ore* un personaggio, che non è uno qualsiasi, Francesco Paolo Casavola, costituzionalista, dice che *"fin quando ci saranno le Province, abbonderanno i cacicchi e sopravvivrà quella dimensione tribale della politica che impedisce all'Italia di essere un paese moderno"*. Ora siccome i "cacicchi"... (non so se il presidente del Consiglio mi può aiutare, perché è un termine per la verità abbastanza...) io sono dovuto andare a vedere sul vocabolario, perché il cacicco "titolo dato ai capi indigeni delle Antille e quindi dell'America centrale in genere e del Perù". Con tutto il rispetto per i cacicchi, che sicuramente saranno persone di grande dignità e di grande pregio, però, il termine, è chiaramente dispregiativo. Allora che fare? Allora dobbiamo anche noi regolarci di conseguenza. E allora qual è il comportamento dei consiglieri comunali, dei consiglieri provinciali, cioè di tutti "gli eletti" che devono raccordarsi ai partiti, mi sembra fondamentale, per dare dignità al nostro ruolo; per cui, se c'è stato e ci sarà il tempo dei partiti fai-da-te, poi ci sta il tempo dei partiti visti come autobus (si diceva una volta: *si scende e si sale sui partiti*) adesso c'è anche il partito franchising dove si gira e si pensa, anche in questa sede, di fare il centro commerciale dove ognuno ha il franchising del partito, e però, poi le contabilità sono separate ed ognuno cerca di raggiungere l'obiettivo personale del proprio negozietto! E allora, se vogliamo ridare dignità alla politica, quindi alla Provincia, dobbiamo anche dare dignità al nostro comportamento e, quando si è parlato di Costituzione, dove la Provincia è inserita, però, devo dire che prima, negli articoli precedenti rispetto a quelli che riguardano la Provincia, ci stanno pure "i partiti politici". Allora, se noi facciamo questo sforzo di lavorare in sintonia con i nostri partiti politici di appartenenza (senza utilizzare i partiti come autobus o come franchising o come qualche altra cosa) noi faremo un buon servizio a noi stessi, che siamo consiglieri provinciali, alla popolazione e ai partiti, che sono poi l'espressione principale della democrazia. Per cui io credo di poter chiudere condividendo pienamente il deliberato, che più o meno ho già avuto modo di vedere, perché penso che sia un deliberato condiviso da tutte le Province d'Italia.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Prima di passare la parola a consigliere Giuseppe Lamparelli, volevo lanciare un allarme e dare uno spunto anche per un altro tipo di discussione. Io non vorrei che dietro quest'alibi della riduzione delle spese, ci sia un alibi squisitamente elettorale: e lo dico prima che parlino altri consiglieri del Popolo delle libertà. Perché negli ultimi anni abbiamo assistito ad una modifica costituzionale vera e propria e perché, secondo me, si sta andando verso una vera e propria forma di dittatura: prima abbiamo assistito alla limitazione dei mandati dei Sindaci, che sono poi quelli eletti dal popolo, che portano i voti; abbiamo assistito poi alla scomparsa del voto di preferenza, dove gli eletti vengono nominati dai segretari di partito nazionale; adesso, con l'abolizione delle Province, si rischierebbe di far scomparire l'ultima classe di eletti direttamente dal popolo, per conoscenza personale. Quindi questa è la mia preoccupazione e volevo lanciare questa palla proprio per aprire un dibattito anche su questo. Grazie; cedo ora la parola a consigliere Lamparelli: ne ha facoltà.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI - *Gruppo Partito Democratico*

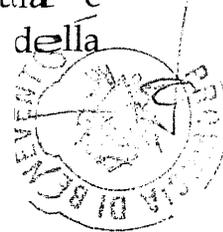
Grazie presidente... ma l'evoluzione di quello che Lei dice, porta verso una monarchia assoluta: e ci sarebbe, quindi, un notevole risparmio di risorse! Io per la verità mi sono preparato un intervento scritto, che leggerò, anche se poi ascoltando tanti interventi, le sollecitazioni ci sono e si dovrebbe parlare tanto. Confermo ciò che diceva il consigliere Bettini: ieri ho contattato Confindustria di Benevento, il presidente Cosimo Rummo, per chiedergli "che ne pensava" di questo articolo apparso su *il Sole 24 Ore*. Lui si è dissociato nettamente, il dottore Vitale (che poc'anzi era qui ricevuto dal presidente Cimitile) mi confermava che aveva avuto disposizioni dal Presidente d'invviare, in tal senso, un messaggio di solidarietà alle Province. E mi dispiace che l'autore di quelle parole sia il professor Casavola, che era professore relatore della mia tesi universitaria di Storia del diritto romano, una persona che io stimo enormemente, che ho conosciuto superficialmente ma che mi ha dato... (è stato presidente della Corte Costituzionale, voglio dire) ma non per avere pietà, ma credo che lui non si sia reso conto di essere entrato in contraddizione. Perché per le cose che diceva Maturo prima (ma che ha detto Lucio Rubano in precedenza ed anche altri) oggi, il vulnus, non sta nella istituzione Provincia, bensì sta altrove: laddove, cioè, viene meno il rapporto di rappresentatività tra cittadini ed istituzioni. È lì che si verifica il vulnus. Poi è chiaro che quando non c'è chiarezza nelle funzioni, quando non c'è un limite tra le varie istituzioni, quando c'è una sovrapposizione di ruoli (che siano istituzioni garantite dalla costituzione) che



siano enti diciamo sovracomunali o agenzie o quant'altro), quando non c'è chiarezza: è ovvio che non c'è la "responsabilità" ed il cittadino non sa a chi attribuire i meriti o la responsabilità rispetto alla soluzione dei problemi.

Detto questo, mi permettete intanto di salutare gli intervenuti (purtroppo sono pochi, speravo in una platea più ampia) la dott.ssa Pelosi per l'EPT, che ci conferma la vicinanza (l'altro giorno c'era il presidente) e comunque saluto tutti voi; intervengo a nome del Partito Democratico, di cui mi onoro far parte, su un argomento fortemente voluto dall'UPI -Unione Province d'Italia- per la campagna di denigrazione posta in essere da qualche tempo ai danni dell'istituzione Provincia. Lo faccio non certo per l'esigenza di rappresentare un formale esercizio di retorica, ovvero una sorta di scontata difesa d'ufficio da parte di un componente del Consiglio provinciale, bensì per aggiungere il proprio modesto contributo alle argomentazioni e riflessioni che oggi abbiamo ascoltato ed ascolteremo in proposito. E lo faccio non solo nella qualità di rappresentante del mio Gruppo politico, ma anche, se consentite, nella qualità - ahimè- di decano dei Consiglieri provinciali e Vice Presidente di questo onorevole consesso.

Ho iniziato la mia esperienza amministrativa nell'ormai lontano 1990 a cavallo del periodo storico che ha sancito il passaggio tra la prima e la cosiddetta "seconda Repubblica". L'Amministrazione s'insediò a maggio (allora era guidata da Floreano Panza, io ero opposizione: lo dico a Peppino che è interessato alla storia) il giugno, di quello stesso anno, cioè un mese dopo, veniva varata la Legge 142: quindi io ho vissuto sulla mia pelle, direttamente l'impatto della 142 sulla istituzione Provincia che allora era ancora prima repubblica, ancora c'è la elezione indiretta del Presidente, dei sindaci, perché dalla 142 in poi, quindi dalle elezioni successive si passò all'elezione diretta) seguita a breve, poi, dalla Legge 241. Si trattò allora di una vera e propria rivoluzione che cambiò profondamente non solo le modalità di partecipazione dei cittadini alla vita burocratica, pensiamo solo all'elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti di Provincia, all'autocertificazione, al diritto di accesso al procedimento amministrativo e alla figura del responsabile del procedimento medesimo, introdotti dalla 241, ma che produsse, per quanto qui interessa, finalmente, la piena valorizzazione dell'istituzione Provincia. Alla Provincia, infatti, con gli artt. 14, 15 e 16, della legge 142, furono allora -per la prima volta- assegnate rilevanti funzioni che riguardavano vaste zone intercomunali -diceva la legge- o l'intero territorio provinciale nei settori della: difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità; della tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche; dei beni culturali; della



viabilità e trasporti; della protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali; caccia e pesca nelle acque interne; organizzazione dello smaltimento dei rifiuti; servizi sanitari; compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado; promozione e coordinamento di attività nonché realizzazione di opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo; compiti di programmazione. Il cui principale strumento era ed è tuttora rappresentato dal Piano territoriale di coordinamento: io ponevo grandissime aspettative in questo strumento, per molti anni è stato di difficile attuazione ed anche quando si è attuato non riesco ancora a vedere quello che immaginavo potesse essere, lo strumento attraverso cui un ente di programmazione su area vasta, indipendentemente dalla proliferazione degli altri enti locali, poteva quanto meno guidare il processo di sviluppo del proprio territorio, perlomeno ponendo delle tracce precise entro cui chiunque voleva fare qualcosa doveva muoversi.

Per esempio la localizzazione di massima -diceva il Piano territoriale di coordinamento avrebbe dovuto- delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; le diverse destinazioni del territorio, in relazione alla vocazione delle sue parti; la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale e le aree dove istituire parchi e riserve naturali. Non solo, ma gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, furono allora e sono tuttora tenuti a conformarsi ai Piani territoriali di coordinamento delle Province e a tenerne conto nei loro programmi pluriennali. Come si vede il Legislatore pensò all'istituzione Provincia, fatte salve le aree metropolitane, come il luogo ideale per la valorizzazione dei territori, per la protezione dell'ambiente per lo sviluppo delle Comunità locali di cui la nostra Istituzione diveniva guida e ne ha sostanzialmente confermato (il legislatore) il ruolo e la vocazione con il Decreto legislativo 267 del 2000 e, ancora più recente, con la Legge Costituzionale n. 3, del 18.10.2001 all'Art. 114, in cui ha elevato al rango proprio costituzionale l'istituzione Provincia, insieme al Comune, alla Regione e credo alle Città Metropolitane, oltre allo Stato ovviamente.

Il tutto nasceva, come si intuisce, dalla esigenza, allora molto avvertita, di avvicinare i cittadini alla cosa pubblica: lo ha detto prima bene Lucio. Di tanto troviamo conferma nella legge n. 59/'97, la cosiddetta "legge Bassanini", che conteneva la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti a Regioni ed Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa. L'intento del legislatore era chiaro: trasferire il maggior numero di funzioni e compiti agli Enti periferici e, nello stesso tempo, individuare le funzioni e le materie di stretta ed effettiva competenza statale.

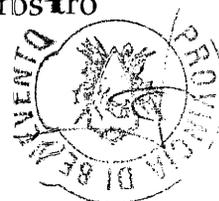


In un'ottica di decentramento ampio ed effettivo, con lo Stato, quindi, che riduceva progressivamente il proprio ambito funzionale, attribuendo agli Enti locali quelle funzioni e quei compiti originariamente esercitati dall'Amministrazione centrale e periferica dello Stato, il cui campo operativo era localizzabile nei territori degli enti destinatari. Pur nell'incompletezza della riforma, tuttora in attesa di norme di attuazione (a distanza di vent'anno) e di regolamenti, io credo che le Province abbiano saputo in questi anni interpretare al meglio il nuovo ruolo, diventando protagoniste di un processo di trasformazione e modernizzazione del nostro Paese che è sotto gli occhi di tutti. Potrei citare l'esempio del nostro Ente, della Provincia di Benevento, e del decennio appena trascorso come testimonianza di tale capacità, ma preferisco affidarmi ai dati dell'UPI; dice il presidente Fabio Melilli: "Oltre a ribadire l'infondatezza delle argomentazioni usate contro le Province, vogliamo sottolineare la necessità di proseguire nel cammino delle vere riforme..." lui dice "...dal federalismo fiscale..." (io su questo avrei da dire, comunque lo dice) "...al codice delle autonomie, che dovranno portare alla riorganizzazione dello Stato, alla definizione delle funzioni di ciascuna istituzione, alla eliminazione o riduzione -dice Melilli- degli enti strumentali e alla semplificazione del sistema". Ad oggi le Province italiane sono 104 (e anche questo è un dato rilevante) a cui si aggiungeranno, alle prossime elezioni, altre tre Province: Monza-Brianza, Fermo, Barletta-Andria-Trani, istituite nel 2004. Badate bene: queste province nascono senza avere nemmeno diritto, come avveniva in passato, alla localizzazione dei corrispondenti uffici periferici dello Stato, delle Prefetture per intenderci. Quindi, come dire: i territori... (e questa è una prova della volontà di esistenza in vita, di questo tipo di ambito territoriale) preferiscono avere la Provincia anche se non è correlata, come dire, al recepimento di funzioni statali che altrimenti dovrebbero percepire altrove. Gli ambiti territoriali che possono essere considerati omogenei, vogliono essere "protagonisti del loro sviluppo": questa è -diciamo- la lettura che io do della volontà di nuovi territori di diventare province. L'UPI, dice sempre Melilli, è sempre stata "contraria" alla istituzione di nuove Province che rischia d'interferire negativamente sul processo di consolidamento dell'ente provinciale, ed ha espresso più volte questo parere nelle audizioni sul tema che si sono tenute alla Camera e al Senato. Fino al 1990 le Province si occupavano principalmente di gestione della viabilità provinciale, edilizia scolastica eccetera; con la legge 142 di riforma delle autonomie locali il ruolo cambia decisamente e le Province diventano enti locali a fini generali a pieno titolo ed assumono la connotazione di Ente di governo di area vasta.



Da qui si avvia un percorso di crescita istituzionale, che abbiamo ricordato prima con le leggi Bassanini eccetera. Questo ha determinato il conseguente aumento delle spese nei bilanci delle Province. Tuttavia nel 2006 (e questo è un altro argomento diciamo da porre "contro" i denigratori delle Province) le spese sostenute dalle Province -ci dice Melilli- "sono state pari a 14 miliardi di euro, in marcata flessione rispetto all'anno precedente, addirittura -6% rispetto al 2005; e poi ci fa una analisi dettagliata: pensiamo solo alla viabilità, parla di 145mila chilometri di strade nazionali extraurbane, che sono sotto la giurisdizione delle Province: immaginate quale responsabilità solo per questo ha la provincia. è sotto gli occhi di tutti il disastro che è stato generato dal maltempo, sappiamo che anche la provincia di Benevento ha chiesto lo stato di calamità, queste cifre ci dicono quali responsabilità l'ente Provincia è chiamato ad assumere. Non vi leggerò l'intero elenco delle cifre che ci dà Melilli, però a fronte (e questo è importante) degli 8.103 Comuni in Italia, delle 104 Province e delle 20 Regioni, in Francia (non so se è giusto o sbagliato) si parla di 361mila Comuni (mi sembra eccessivo), di 96 Province e 22 Regioni, in Germania 13.800 Comuni, 323 Province e 16 Stati Federali, in Spagna 8.100 Comuni (come noi), 50 Province, 17 Regioni. Dal punto di vista funzionale -ci dice il presidente dell'UPI- le realtà più avanzate sono quella italiana e francese. Da questa lettura sintetica dei dati, non mi pare che le Province italiane rappresentino una negatività, una eccezione, diciamo un privilegio nel panorama istituzionale. Tutt'altro.

Per non parlare poi... ecco, se volessimo parlare dei tanti sprechi che ci sono in Italia e delle tante incongruenze, oltre si può dire dei tanti enti strumentali (sui quali si può discutere ma certo non possiamo farlo oggi, perché sarebbe troppo lungo) però non possiamo non ricordare -è stato detto prima- anche il fatto che oggi il ruolo del Parlamento è molto marginale rispetto a prima: non c'è più il collegamento diretto con l'elettorato. Quindi io direi che la Provincia, tutto sommato, conservando questo rapporto democratico coi cittadini, riesce ancora a far sentire ad un livello più alto la voce dei territori; perché se i nostri parlamentari, purtroppo per una legge che è discutibile finché si vuole, non sono più "votati" dai cittadini con le preferenze, è chiaro che -come dire- hanno sì rispetto del territorio (come molti ci dimostrano) però sono meno obbligati a rendicontare ad un territorio e di più a rapportarsi con gli organi centrali e con chi poi, alla fine, decide le candidature, le scelte e quant'altro. Ora, il punto è... (di tutto questo ragionamento, e Vi chiedo scusa se mi sono dilungato ma è per colpa del Capogruppo il quale mi ha affidato questo compito, che io devo eseguire bene) se dobbiamo considerare, o meno, abbandonata la riforma della 142, delle Bassanini, del 267 e del Titolo V della Costituzione: cioè se il nostro



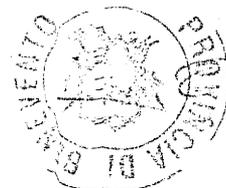
Paese intende, o meno, dare seguito alla sburocratizzazione e democratizzazione della Pubblica amministrazione, consistente nella affermazione del principio di sussidiarietà. Lo Stato, in altre parole, vuole o no essere più vicino ai cittadini? O, come sembra, stiamo tornando verso nuove forme di centralismo, ove accanto a quello tradizionale dei Governi si va imponendo quello altrettanto invasivo delle Regioni? Se si proseguirà nelle azioni riformatrici avviate nel 1990, non si potrà rinunciare ad una istituzione come la Provincia, un ambito territoriale ottimale -per utilizzare una espressione oggi in voga- posta sotto il controllo... (il termine democratico, non mi piace, avevo messo un'altra parola) "ravvicinato" dei cittadini elettori i quali, fino a prova contraria, restano gli unici a poter giudicare attraverso la consultazione elettorale l'operato di una Pubblica amministrazione. Un ambito, quello della Provincia, in cui le radici culturali e le vocazioni territoriali possano incontrarsi con maggiore facilità e fondersi verso forme di sviluppo originali e partecipate, non calate dall'alto, né tanto meno subite. È qualcosa che ho potuto sperimentare direttamente, attraverso l'esperienza amministrativa di quasi 20 anni. La gente ripone grande fiducia nell'istituzione Provincia che, a dispetto della esiguità delle risorse e della incompletezza delle riforme, ha saputo sempre ed in ogni circostanza trovare il modo di stare vicino ai propri concittadini. Mi associo quindi ben volentieri, a nome del gruppo PD, alle sollecitazioni che ci sono pervenute dall'UPI e all'invito a produrre, in questa giornata, un'azione sinergica che rivendichi il ruolo ed i meriti di una Istituzione troppo spesso sottovalutata ed esclusa e ciononostante capace e pronta ad assicurare, in ogni momento, il proprio apporto allo sviluppo generale del Paese.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altri interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Lombardi, ne ha facoltà.

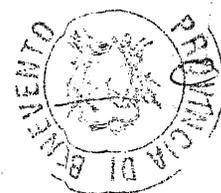
Cons. Nino LOMBARDI - *Capogruppo Costituente di Centro per il Sannio*

Ringrazio il presidente del Consiglio anche per aver convocato questa Assemblea a discutere quello che è il problema che ci sottopone anche l'UPI circa la campagna denigratoria rispetto ad una istituzione provinciale che, per noi, rappresenta credo "il faro" sul territorio ed in modo particolare per le considerazioni che tutti hanno fatto per le nostre aree interne: immaginiamo se non ci fosse il riferimento istituzione provinciale rispetto a quella che è poi un'area metropolitana, come la regione Campania, volendo analizzare più da vicino il nostro contesto territoriale.



È vero sì, e noi facciamo tutti una considerazione perché oggi la società è una società di innovazione, sempre più veloce nei processi, è una società di informazione, di comunicazione e, questo, inevitabilmente, voglio dire anche da chi ha la responsabilità della cosa pubblica, è inevitabile che si vada in direzione di quella che è anche una modifica legislativa: modifica legislativa, voglio dire, da un punto di vista della organizzazione oggi di una nuova Pubblica amministrazione, ma non credo che quello che è il discorso alla proposta di "soppressione" dell'istituzione provinciale, possa rappresentare -poi- la innovazione verso i cittadini! Io non mi voglio dilungare se non soffermarmi su qualche aspetto e anche dalla proposta, se tutti lo condividiamo, io sottolineerei qualche cosa quando si parla del "nuovo disegno sul federalismo fiscale": credo, presidente Cimitile, che noi vogliamo vedere innanzitutto "di che cosa parla" in questo disegno del federalismo fiscale. E poi, un altro aspetto, è quello che leggo sempre nella proposta: che è vero sì che nel riordino del sistema amministrativo... (oggi tutti gli enti strumentali, i consorzi, quando si parla di ATO, di rifiuti) è vero sì che possono essere accorpati su quella che era la competenza provinciale... ma lo dico non a difesa delle Comunità Montane, perché già sono intervenuti per far sì che oggi non so qual è la vera missione di un ente che era nato per la difesa e la promozione delle aree montane, che oggi non è più un'area da assistere ma rappresenta credo una positività ed una potenzialità per le aree interne. E allora come possiamo immaginare di mettere in discussione anche l'ente locale, quanto è intervenuto, attraverso il Testo Unico, quello che è il "riconoscimento" di un ente locale?

Allora io devo dire che nella riorganizzazione è bene che si guarda con attenzione, caro presidente Cimitile, ma quando anche noi Enti locali promuoviamo una Conferenza di servizi per far esprimere dei pareri, io mi ritrovo quasi con un'assemblea: questa, è sovrapposizione di ruoli; questa, è sovrapposizione -voglio dire- che non snellisce quella che è la macchina burocratica, la macchina amministrativa, ma va sicuramente a strozzare quello che dovrebbe essere un processo veloce degli enti e delle istituzioni. Ed io, quindi, nel condividere e dare plauso non solo al presidente del Consiglio e tutti quelli che sono intervenuti, anche con il contributo che hanno voluto dare, non nel difendere, ma come si può mettere in discussione quella che è anche la Carta costituzionale che prevede le Province sul territorio come fase intermedia che stanno sicuramente non solo a programmare e a pianificare un territorio. Voi immaginate se il tutto si concentrasse su quella che è la istituzione regionale, l'area metropolitana: chi guarderebbe l'area interna, o la nostra area interna, se non la Provincia?



Piuttosto io voglio anche fare autocritica, presidente Cimitile, quando con l'approvazione di alcune leggi regionali, come quella dei Centri per l'impiego, la 14/'98 che prevedeva l'accompagnamento -presidente- anche della formazione professionale: i Centri per l'impiego sono stati trasferiti e qual era la grande missione? Quella di fare una domanda/offerta in base al mercato ed interporre la formazione professionale. Noi gestiamo sì i Centri per l'impiego, ma non gestiamo più -perché ancora ad oggi non è stata trasferita- la formazione professionale! Allora come vogliono che anche noi, nel comparto lavoro, possiamo dare quella che è una risposta di crescita e d'innovazione? (dico un qualcosa). Quindi non sono qui, voglio dire... non a difendere, perché c'è una Carta costituzionale che ha previsto la istituzione provinciale e non credo che si possano mettere in discussione o le possano mettere in discussione, piuttosto (come qualcuno ha cercato di sottolineare) piuttosto invertiamo quello che è anche il sistema elettorale: non delle Province, perché lì ancora noi riuscivamo a mantenere una base con il territorio, una base con i cittadini, un rapporto con quelle che sono le istituzioni locali; ma voi immaginate (e non vuole essere una critica) una lista bloccata, dove alcuni decidono il Parlamento nazionale: la massima espressione istituzionale legislativa, quando l'elettore di fatto non ha né la libertà e né la capacità di esprimere un voto, praticamente perché il tutto è confezionato e preconfezionato. Ecco, questo dovremmo guardare. Quando vedo anche... (e non lo dico per difendere quelle che sono anche le rappresentazioni dei piccoli partiti, perché in democrazia va anche dato lo spazio ai piccoli partiti) uno sbarramento al 4%, ma io avrei condiviso anche un'altra cosa: sbarramento, ma non con liste bloccate, bensì con un proporzionale dove l'elettore ha la possibilità di scegliere quello che è il candidato. Piuttosto, guardiamo a questi aspetti, che rappresentano il massimo della democrazia: la partecipazione democratica dell'elettore nell'eleggere il proprio rappresentante. Oggi noi ci troviamo con un Senato ed una Camera dei deputati praticamente con rappresentanti, che noi stimiamo tutti... (e penso che il senatore, appena arrivato, condivide insieme a noi quello che io sto a sostenere) dicevo senatore Izzo -e credo che c'è anche questa condivisione- che noi non possiamo condividere quello che è il sistema elettorale che ancora vi ge, su quella che è la "lista bloccata": ed il senatore Izzo (non voglio dargli il plauso pubblico) credo che come rappresentante politico ha privilegiato sempre il rapporto con il territorio, il rapporto con il cittadino, per cui non credo che a lui faccia piacere essere senatore in quanto rientra nella lista bloccata! Gli potrebbe far piacere ancora di più se fosse senatore rappresentante del territorio: ecco, questo è quello che noi vogliamo sostenere.



E a questo voglio anche dare una conclusione, che sicuramente va attivata una riorganizzazione di quella che è la macchina amministrativa, perché oggi dobbiamo convincerci che si va verso una fase che è "competitiva" anche della Pubblica amministrazione: è una fase innovativa, è una fase di forte comunicazione, ecco perché noi dobbiamo non solo -come ho detto- difendere quella che è la istituzione provinciale (perché l'UPI opportunamente ci ha sottoposto questa proposta) però io due aspetti (non so se l'Assemblea li condivide) non me la sento, francamente, di votare: uno, su quello che è "velocizzare il disegno di legge sul federalismo fiscale", perché io voglio capire innanzitutto di che federalismo fiscale ci vogliono dotare -e, quindi, se lo condividiamo questo va tolto; come pure (altra cosa) non si può immaginare che l'ente locale, riconosciuto da un Testo Unico, il 267, può essere frainteso con quelli che sono gli enti strumentali, i consorzi sul territorio. Ben venga la riorganizzazione degli enti strumentali, ben venga la riorganizzazione delle agenzie in capo o nella gestione provinciale, però non possiamo immaginare di identificare anche l'Ente locale, che è stato riconosciuto, come le Comunità Montane o qualsiasi altro Ente locale, perché potremmo essere chiamati anche a decidere la "soppressione dei Comuni" dopo che faremo passare questa cosa. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Queste due modifiche erano state già poste nella Conferenza dei capigruppo e sono state anche accolte: sul federalismo fiscale, ero stato io a chiedere le stesse cose e l'abbiamo cancellato.

Cons. Claudio RICCI

Sì, ma se la puoi leggere per favore.

Presidente Giuseppe M. MATURO

La leggiamo alla fine.

Cons. Claudio RICCI

E non abbiamo concluso il dibattito?

Presidente Giuseppe M. MATURO

No, c'era ancora il consigliere Ricciardi che chiedeva d'intervenire.

Cons. Luca RICCIARDI - *Gruppo PDL*

In Conferenza dei capigruppo noi abbiamo detto la nostra sull'argomento, però la rispiego qui, così magari riusciamo anche a chiarirci su questa cosa: anche perché, se la delibera è stata fatta in un modo, va portata in quel modo.



Se la Conferenza dei capigruppo ha rimodulato quella delibera, allora voi, cortesemente, ce lo fate sapere in modo tale che noi possiamo anche rimodulare il nostro intervento. Perché io ho una delibera che ha corretto... ma comunque, non c'è problema: a questo punto, voglio la parola e pretendo che non si apra il contraddittorio rispetto a quanto sto dicendo... richiedo il rispetto del Regolamento, presidente, e poiché Lei mi ha dato la parola, ho diritto di parlare (poi ce le chiariamo nel corso del dibattito queste cose perché, consigliere Ricci, quello che è stato detto in Conferenza dei capigruppo, può essere approvato come non può essere approvato, può essere verbalizzata la vostra come la nostra dichiarazione. È chiaro che la lingua batte dove il dente duole, come si dice, perché è su questo che si gioca... (assolutamente sì, e, come dire, è anche una provocazione quella che ho fatto) ma giustamente è lì che si gioca la partita - e adesso proviamo a spiegarlo. E allora, innanzi tutto chiedo un supporto al Segretario: gentile Segretario, noi stiamo discutendo della delibera di cui noi tutti abbiamo preso visione, nella giornata di ieri e nella giornata di oggi, oppure c'è una modifica rispetto a questo deliberato? Domanda.

Presidente Giuseppe M. MATURO

È un chiarimento che posso darti io. Allora: la proposta di deliberazione che verrà approvata in Consiglio, la fa la maggioranza e sarà approvata dal Consiglio.

Cons. Luca RICCIARDI

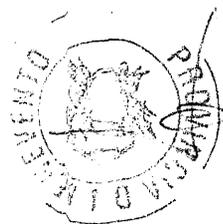
Ma il testo sul quale stiamo lavorando, qual è?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Il testo base si vedrà alla fine.

Cons. Mino IZZO - *Capogruppo Popolo della Libertà*

Se posso, anche se sono arrivato in ritardo ed apprendo solo ora il discorso, però il mio obiettivo sarebbe quello di... -sulla falsariga di quanto propone l'UPI- di arrivare ad una possibilità o quanto meno di trovare il più possibile una soluzione che ci possa trovare tutti concordi, in modo da dare pure maggiore forza e maggiore dignità al Consiglio provinciale. Laddove non dovessimo trovare... (per motivi proprio straordinari) una confluenza, va bene; ma se ci sforziamo nella direzione di produrre un documento che coinvolga tutte le forze politiche presenti in Consiglio, io ne sarei contento. Non credo che esistano differenze così sostanziali.



Eventualmente, visto che comunque il Consiglio provinciale, ahimè su una cosa così importante ci si ritrova in pochi, noi possiamo pure discutere al alta voce per individuare dei punti, se i colleghi sono d'accordo, per produrre un atto deliberativo che ci trovi "tutti" consenzienti. Allora, io distinguerei: un testo base, sul quale siamo tutti d'accordo; poi, dopo, ci sono chiaramente (e devono esserci) delle differenziazioni, ma le lasciamo al dibattito e non all'atto deliberativo. Perché se riportiamo, nell'atto deliberativo, delle posizioni diciamo di tipo partitico...

Cons. Luca RICCIARDI

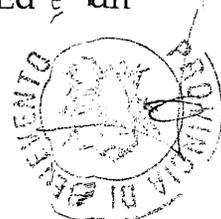
Ma hanno cancellato il federalismo fiscale e hanno cancellato i riferimenti... è chiaro che noi "lo dobbiamo dire".

Cons. Mino IZZO

Ma va bene. Tenuto conto che la nostra posizione sul federalismo fiscale, non è che possiamo abbandonarla: possiamo dire che deve essere ulteriormente modificato, siccome è a mezza via il federalismo fiscale ha bisogno ancora di essere discusso alla Camera dei Deputati, probabilmente (molto probabilmente) ritornerà ancora al Senato, per cui possiamo dire che "deve essere migliorato in alcuni aspetti": e noi questo possiamo anche dividerlo. Ma se ci venite a dire che il federalismo fiscale "è sbagliato": è chiaro che noi non siamo assolutamente d'accordo. Ma non possiamo eliminarlo quel riferimento, è una mezza legge di Stato.

Cons. Luca RICCIARDI

Presidente, chiedo scusa, io sono nel corso dell'intervento e volevo dire questo: poiché consigliere Ricci -e mi rivolgo a Lei perché come Capogruppo del PD ha proposto in Conferenza dei capigruppo... anzi, mi scuso di non essere arrivato nei tempi utili, ma purtroppo nessuno mi aveva avvertito che c'era in atto una conferenza dei capigruppo, qualcuno mi aveva detto alle 9:30, se poi si è fatta due minuti prima non lo so) e però, quello che stava emergendo in quella Conferenza dei capigruppo era qualcosa di notevole, e non certo trascurabile. Perché dico qualcosa di notevole? Perché voi apportavate delle modifiche, come dire, all'oggetto di che trattasi della discussione di oggi e, cioè: approvare, o meno, l'Ordine del giorno dell'UPI. Infatti la delibera reca pari-pari, in ogni comma ed in ogni lemma, che cosa? Nient'altro che l'ordine del giorno dell'Unione delle Province Italiane. Okay? E allora lei, consigliere Ricci, proponendo quella modifica, ha proposto -sostanzialmente- una modifica all'O.d.G. che è stato approvato nell'Unione delle Province italiane. Ed è un fatto sostanziale: non è un fatto formale!



Per cui io credo, Segretario, che sia giusto questo: se bisogna apportare delle modifiche o degli emendamenti a quel testo base, a quel testo approvato nella Direzione Nazionale dell'UPI e che poi, a cascata, scivola su tutti i consessi provinciali, credo -e chiedo il suo conforto- che debba essere oggetto di un emendamento, che deve essere oggetto di una discussione in Consiglio provinciale. Quindi credo che sia utile, se volete cancellare il lemma "federalismo fiscale", se volete cancellare... ah, ecco cosa volete cancellare: "ATO, consorzi, comunità montane, agenzie, enti strumentali, uffici decentrati a livello provinciale..." volete cancellare questo: cioè voi volete cancellare il vulnus della questione. Perché presidente, parliamoci chiaro e senza la retorica delle cose: o la Provincia fa la Provincia, o fa... (ti voglio bene, sto motivando la mia posizione: oh!) io sono nella elaborazione del mio intervento, ho fatto solo una premessa: ho voluto capire quale fosse l'oggetto della nostra discussione, se parlavamo di quella proposta che ci ha inviato l'UPI o se è altro (come credo non possa essere). E allora, gentilmente, ho chiesto il conforto del Segretario che vengano fuori le modifiche, che vengano fuori gli emendamenti sui quali votare. Perché io posso anche essere d'accordo, così come unitariamente l'UPI prevede, ma è chiaro che, così come prevede l'UPI è una posizione stringente, è una posizione di efficienza e di efficacia delle Province, è una posizione che bandisce gli enti strumentali, che bandisce le articolazioni successive delle Province. Il dato vero, la domanda vera che noi ci dobbiamo fare, è esattamente questa, quello che dovremmo realmente chiederci è esattamente questo: cioè, contestualizzata, la Provincia serve o non serve? La Provincia di Benevento fa il suo mestiere o non fa il suo mestiere? Perché è rispetto a questa cosa che, a cascata, derivano poi i ragionamenti.

E allora, per tentare di sviluppare un intervento nel mentre aspetto il conforto, perché su questo anche do il tenore del mio intervento, perché (ma non voglio ripetere la mia premessa) noi sostanzialmente...

Presidente Giuseppe M. MATURO

E allora ti chiarisco subito: alla fine, ci sarà questo "emendamento".

Cons. Luca RICCIARDI

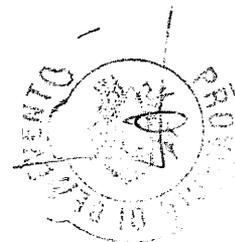
E allora io chiedo che l'emendamento sia formulato in Consiglio provinciale: perché io voglio votare gli emendamenti.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ma è così com'è stato proposto dalla Conferenza dei capigruppo.

Cons. Luca RICCIARDI

Quindi voteremo degli emendamenti di modifica rispetto alla proposta che ci è stata data: possiamo fare salva questa eccezione? Perfetto.



E allora io invito il consigliere Ricci a proporre l'emendamento: presentatelo. Voi ce lo presentate e noi, se ci piace, lo votiamo: se non ci piace, non lo votiamo. Anche perché pure noi abbiamo un emendamento da proporre.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Presidente, chiedo la parola.

Cons. Luca RICCIARDI

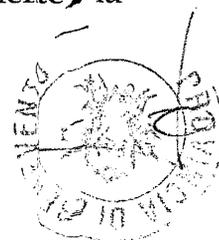
Ma io stavo facendo il mio intervento: non ho finito.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora prego, consigliere Ricciardi, concluda il suo intervento.

Cons. Luca RICCIARDI

Rispondendo principalmente ad una domanda, una domanda che ci viene dalla opinione pubblica, quella di una severa riduzione dei costi della gestione e dei costi della politica, per guadagnarne in efficienza. E allora io provo a ribaltare i ragionamenti: non parlare della Provincia, ma partire dalla esigenza della quale si sviluppa tutto un tipo di ragionamento. E allora noi siamo in presenza di quesiti forti: ridurre significativamente i costi della politica e guadagnare certamente in efficienza. È chiaro che rispetto a questa legittima domanda e a questa legittima esigenza, questa discussione, rientra naturalmente nella riforma del Titolo V e rientra naturalmente in quegli indirizzi del governo che recitano "La diminuzione dei membri di Camera e Senato, il superamento del bicameralismo perfetto, lo snellimento della pubblica amministrazione" al fine di rispondere alla premessa. E però c'è da dire una cosa: mai come oggi le Province sono chiamate a guadagnare centralità all'interno delle istituzioni, mai come oggi le Province devono dare risposte concrete ai deficit infrastrutturali, al dato occupazionale, ai disastri ambientali ed ecologici attraverso un'attenta programmazione, attraverso un'attenta pianificazione, sancendo il fabbisogno strutturale, sancendo il fabbisogno energetico, e però la Provincia, se non fa la Provincia, se diventa nella pratica una scatola vuota: è destinata ad allontanarsi dal territorio, è destinata ad avere un impatto contrario rispetto alla sua premessa che è l'Ente di vicinanza rispetto al territorio. E allora non credo che bisogna dividersi in tifoserie pro Provincia o contro Provincia, bensì bisogna rispondere semplicemente a dei dati concreti, a degli atti concreti: questa è la riflessione principale. La Provincia è destinata ad allontanarsi dall'immaginario della gente, se non è vicina alla gente: è questo il dato fondamentale. E allora noi è rispetto a questo che dobbiamo ragionare: come si colloca, sostanzialmente, la nostra Provincia?



Riesce a colmare il deficit infrastrutturale?, riesce ad andare incontro alle esigenze dei nostri sanniti in tema di occupazione, in tema di sviluppo? È questo un attore protagonista, assurge a ruolo-guida delle dinamiche del territorio? Sì o no? Perché è rispetto a questa domanda che si sviluppano i ragionamenti successivi: questa è la reale domanda che noi ci dovremmo porre. Quindi ribadisco: non è possibile parlare *tout-court* di "abolizione delle Province" o iscriverci alla crociata contro l'abolizione delle Province: non è questo il concetto. Il concetto, a mio avviso è un altro ed è un concetto che non è relativo: il concetto che a me piace richiamare anche nella proposta dell'UPI, è quello del federalismo fiscale: è un punto sul quale noi ci troviamo d'accordo; il Codice delle autonomie, è un altro punto pregnante nel quale noi ci riconosciamo. Dico questo anche perché questi due punti, dimostrano che la strada è un'altra che quella della dittatura -ecco, per avere una dialettica anche rispetto al presidente del Consiglio: è tutt'altra la strada della dittatura, che si consegna con forza un ruolo alle Autonomie locali. Ma le Autonomie locali, attraverso il federalismo, sono costrette a funzionare: sono messe con le spalle al muro. Se sono efficienti, possono funzionare: se non lo sono, sono destinate, purtroppo, a scomparire! Altra cosa è il sistema elettorale, altra cosa sono le liste bloccate, altra cosa sono i meccanismi delle preferenze; perché certamente, anche su questo non c'è una posizione di centrosinistra e una posizione di centrodestra: chi vi parla, è "a favore" delle preferenze. Quindi, rivendicarle agli esponenti di centrosinistra, anche questa mi sembra un'operazione -come dire- poco funzionale. Né è possibile -e mi avvio alla conclusione- immaginare, caro presidente Cimitile (ecco, su questo vorrei richiamare la sua attenzione)- non è possibile immaginare una linea Maginot: non è possibile immaginare una difesa ad oltranza dell'istituto, presidente, se non abbiamo a cuore una seria e severa riprogrammazione di tutti quelli che sono gli enti strumentali che girano intorno alla Provincia; una severa ri-articolazione, con la cancellazione di tutta una pletora di enti strumentali -lo diceva prima il consigliere Rubano-: agenzie, consorzi, bacini, agenzia di sviluppo di ogni cosa, ognuna delle quali con consigli di amministrazione, e, quindi, le relative spese. Non è possibile. E quindi io mi trovo perfettamente d'accordo in quel passaggio che qualcuno vuole emendare, quando si dice, con estrema chiarezza, che "debbono essere ricondotte in modo organico ed in capo alle Province le funzioni di governo di area vasta e di diversi organismi ed enti intermedi": lo recita con estrema chiarezza.



Comprendo pure che voi interpretate diversamente un comma che per me sembra chiarissimo, e proprio -come dire- per chiarirlo ancora di più, personalmente (o chi vorrà condividere con me) io ho proposto un emendamento nel quale, a seguito delle parole che recita l'Unione delle Province Italiane dove dice che "tutte le funzioni devono essere ricondotte in capo alle Province" di aggiungere (perché questo è di particolare attenzione) dopo la parola "area vasta" (che siano ricondotte in modo organico in capo alle Province le funzioni di governo di area vasta di diversi organismi...) emendamento: "...con la eliminazione di tutte le sovrapposizioni". E rispetto a questo, presidente, io ho preso a prestito una terminologia del presidente dell'Unione delle province italiane: "...con la eliminazione di tutte le sovrapposizione ed una seria riprogrammazione, al caso la cancellazione, di diversi organismi ed enti intermedi ad esempio..." eccetera, eccetera, eccetera.

Voi poi proporrete quello che proporrete, però io chiarisco che questo è un emendamento che può essere votato ed accettato da tutti, in primis dalle Comunità Montane. Perché giustamente l'UPI fa un discorso di concetto, attenzione, e non di barcamenarsi se l'ente è strumentale o se l'ente ha una natura giuridica diversa; se l'ente -presidente- è in house -come diceva giustamente l'onorevole Pepe- o se l'ente è fuori dall'house: stiamo parlando di un "concetto".

Presidente Aniello CIMITILE

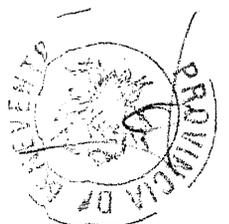
Posso interloquire? Stiamo sì ragionando a livello di concetto, ma poi si asserisce un "principio" di analisi e di organizzazione; e non si può fare di ogni erba un fascio: cioè non si può essere generali, soprattutto poi quando si fanno gli esempi. Ecco, se togli quegli esempi: c'è convergenza, perché quella tesi lì è del tutto condivisibile. Naturalmente, se vai a riorganizzare: c'è qualcosa che tieni e qualcosa no. Anche perché è di cattivo gusto fare degli esempi.

Cons. Luca RICCIARDI

Ma la proposta è dell'Unione delle Province Italiane: mica la stiamo proponendo noi. E poiché fra poco arriverà credo un emendamento (perché l'ho ascoltato in Conferenza dei capigruppo) che vuole cassare la parte del federalismo fiscale, vuole cassare la parte degli enti strumentali (e cioè cancellare "gli ATO, i consorzi, le Comunità Montane..." e quant'altro) ma io mi chiedo: perché dobbiamo cancellare gli esempi?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Perché è di cattivo gusto.



Cons. Luca RICCIARDI

E lo dovete dire all'UPI! Comunque, concludo il mio intervento, perché il mio era un intervento così come lo spirito del testo-base che ci è stato inviato, che va a dare un indirizzo di concetto: e rispetto a questo, secondo me, deve essere percepito. Senza se e senza ma, e senza trovare quei cavilli per cui, mentre si dice "teniamo in vita la Provincia", si aggiunge "teniamo in vita pure il carrozzone" -okay?-, perché è su questo che si gioca la partita. E quindi c'è qui il nostro emendamento.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Prima di passare la parola a Giuseppe Lamparelli, ascoltiamo l'emendamento. Volevo chiarire solo questa cosa: che sul concetto, noi siamo perfettamente e pienamente d'accordo; soltanto che non vogliamo entrare nei particolari, dando degli esempi ed omettendone altri: perché ce ne sono pure tanti omessi. Perché io potrei anche dire... (e mi dispiace per la signora dell'EPT che era presente) potremmo anche dire di "eliminare l'EPT" o altre società di sviluppo; però diventerebbe antipatico e brutto fare degli esempi, appunto perché ce ne sono tanti che vengono omessi. E su questo, credo che il senatore Izzo convenga con me.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Siccome il senatore non ha partecipato alla fase precedente, io volevo intervenire perché l'intervento di Luca Ricciardi, come dire, è più strettamente "politico": nel senso che si capisce chiaramente che lui vuole dare una valenza locale ad un discorso generale, che noi stiamo facendo (e questo me lo perdonerai, Luca). Cioè noi riconosciamo la buona fede, però, voglio dire: sono due livelli differenti; perché altrimenti non è che noi, liquidando un ordine del giorno con una parentesi in più o in meno, decidiamo domani mattina quello che ti sta a cuore a te: se l'agenzia, cioè, ci sta oppure no. Capisci Luca?

Io penso che occasioni come questa riguardino l'istituzione Provincia, e basta; non si possono certamente esaurire, nel dibattito di una mattinata, tutte le questioni complesse che (vi ho anche detto) da 20 anni le Province, pur avendo avuto per iscritto delle funzioni: non gli sono state affidate! Allora è chiaro che si sono creati una serie di vuoti, di supplenze... oggi io capisco, ripeto, il desiderio anche della tua giovane età (perché io ero come te, vent'anni fa: ero un radicale... ti prego, fammi finire) io cerco di dare la mia chiave di lettura, la do a te e la do a tutta l'Assemblea, soprattutto, poiché il dibattito si è svolto su "altre linee" che erano quelle istituzionali rispetto alla istituzione Provincia, non all'istituzione



Provincia di Benevento; altrimenti avremmo dovuto parlare per ore, di esperienze e di altre cose. Allora io riterrei che la traccia che ci viene data dall'UPI sostanzialmente è quella di dire: c'è una campagna denigratoria contro le Province, noi come Provincia la rifiutiamo, perché dimostriamo che nonostante siamo stati tenuti in secondo piano nella gerarchia degli odi, noi abbiamo avuto diversi *vulnus*... anche quelli tra parentesi se vuoi, io non è che non lo condivido: però non è che oggi lo risolviamo con un ordine del giorno in più o in meno, perché altrimenti dovremmo entrare nel merito, altrimenti una Comunità Montana domani ci potrebbe dire: scusami, tu hai proposto la mia abolizione, ma mi hai dato la possibilità di esporre le mie tesi!? Mi hai dato la possibilità di discutere con te, oppure facciamo il gioco del cerino acceso? *"Dobbiamo risparmiare, allora diamoglielo a lui il cerino!"*. Allora noi in questa sede e in tutta Italia, in 100 Province italiane, credo e spero che la riflessione sia solamente sulla utilità dell'istituzione Provincia, sull'esperienza dell'istituzione Provincia, sulla sua storia; è chiaro che poi quelle che sono le sue funzioni devono essere riempite di contenuti, devono essere riempite di risorse. Perché tante volte abbiamo letto *"valorizzazione dei beni culturali: risorse zero": vatti a trovare i soldi, in un modo o nell'altro!* Noi parliamo in linea di principio, e quindi, secondo me, il piano della nostra riflessione deve riguardare solo la istituzione Provincia: possiamo discutere così, diciamo in via dialettica possiamo discutere di quello che avviene nel nostro paese, fotografiamo il fenomeno, diciamo che ci sono leggi che ci convincono o non ci convincono, governi che ci convincono oppure no, ma questo rimane fuori, non è che oggi siamo noi che votiamo, per esempio, per il federalismo fiscale.

Cons. Luca RICCIARDI

E allora perché lo vuoi cancellare?

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Sì, ma voglio dire: ci saranno dei mezzi strumentali attraverso i quali tu dovrai raggiungere lo scopo. Non sarà l'agenzia, sarà l'appalto di un servizio, ma sempre all'esterno dovrai andare.

Cons. Luca RICCIARDI

Ma se degenera anche l'appalto, saremo comunque in presenza di una degenerazione...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Va bene, questo era il chiarimento che ci tenevo a fare, soprattutto agli amici che sono arrivati dopo: e, cioè, che il dibattito finora si era svolto su questioni di tipo istituzionale, come dire, depurate delle vicende locali. Per cui mi sembrava opportuno che fosse quello.



Poi l'ordine del giorno dell'UPI è arrivato senza la parte deliberativa: noi lo abbiamo diciamo espunto dal contesto, però alla fine comunque noi lo dobbiamo formulare. Quindi questo credo sia importante: dare un segno di solidarietà di tutte le Province al documento dell'UPI, al di là, insomma, della *formuletta* che può essere scritta là.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Aveva chiesto la parola il consigliere Ricci, ne ha facoltà.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo PD*

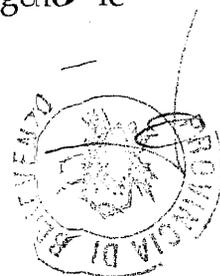
Io prendo la parola per presentare un emendamento, che in questo caso è un emendamento che *non aggiunge, ma toglie*; nel senso che a questo testo che c'è stato presentato e che è arrivato in Aula (e che non è la Bibbia, quindi può essere emendato, giustamente) noi riteniamo di votarlo integralmente, così come è stato presentato, perché lo condividiamo -e, quindi, condividiamo lo spirito anche del dibattito di questa mattina; però c'è un passaggio che non riteniamo meritevole di approvazione, là dove c'è l'auspicio... -così come era formulato è un auspicio: ed è appunto l'auspicio che non condividiamo- quando si dice, praticamente alla terza pagina, all'articolo 2: "Nel riordino del sistema amministrativo è essenziale che ogni livello di governo sia disponibile a concentrarsi sulle funzioni che rientrano nella specifica missione istituzionale, evitando d'invadere il ruolo dei livelli di governo. In particolare, occorre che sia ridefinito il ruolo delle Province nelle funzioni di governo del territorio, di programmazione e di pianificazione territoriale e su quei compiti che non possono essere svolti adeguatamente a livello comunale e che siano ricondotte in modo organico in capo alle Province le funzioni di governo di area vasta". Punto. Io propongo di fermarci qui.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Cioè vuoi togliere i casi...

Cons. Claudio RICCI

No, non è che voglio togliere: se mi fate dire, lo dico io. Allora io mi fermerei qui, ad "area vasta"; e perché? L'articolato che è arrivato in Aula diciamo è un poco impegnativo, perché si dilunga in una serie di esempi che... (almeno io ritengo, noi riteniamo questo) che ognuno di quegli esempi sia *abbisognevole* di una discussione più approfondita. Io, per esempio, posso dire che sono d'accordo sul fatto che in capo alla Provincia vengono gli ATO, vengono le acque, vengono i rifiuti; già sui consorzi, ho qualche perplessità.



Sicuramente ho perplessità che le Comunità Montane siano equiparate, per esempio, alle agenzie o agli enti strumentali -così come continua l'esempio- per la semplice ragione che qua non è solo un fatto politico, ma è un fatto proprio... *rebus sic stantibus*, cioè: con le leggi che ci sono attualmente; poi, se le cambiano, è un altro discorso. Ma ragionando con le leggi attuali, sicuramente io non me la sento di ricondurre le Comunità Montane alla stessa stregua delle agenzie: sono Enti locali a tutti gli effetti. Quindi non è da condividere tutta questa sequela di esempi, ecco perché noi siamo per "eliminarli".

Noi condividiamo tutto lo spirito del dibattito di questa mattina, quindi anche i suggerimenti che ci faceva l'UPI, però, ripeto, io questa sequela di esempi la eliminerei: perché è impegnativa; e su alcune voci di questi esempi, noi "non possiamo" essere d'accordo. Ora, non ci vedo niente di male che noi approviamo un documento come quello di questa mattina, però facciamo questo emendamento anche per far capire all'UPI che, certi discorsi, è vero che non competono a noi, ma non competono manco all'UPI: sono discorsi, voglio dire, che afferiscono ad altri livelli decisionali. Se no, paradossalmente, nel momento in cui noi rivendichiamo un'autonomia, poi ci andiamo a sovrapporre e, questa autonomia, la vogliamo togliere a chi veramente compete tale compito. Ecco, senza dilungarmi oltre in questo tipo di discorso.

Lo spirito dell'emendamento, quindi, è chiaramente quello che ho detto; poi si potrebbe pure discutere di Ato, acqua, rifiuti... ma non afferisce a questa mattina tale dibattito. Quindi l'emendamento, presidente, è di fermare l'articolato, senza gli esempi: io mi fermerei ad "area vasta". Punto.

Cons. Mino IZZO - *Capogruppo Popolo della Libertà*

Io toglierei gli esempi, e va bene, però aggiungerei: "...di area vasta, dei diversi organismi ed enti intermedi". E mi fermerei là. Perché in questo modo noi facciamo una dichiarazione di principio, lasciando agli organismi che sono poi deputati a decidere, come intervenire. Eliminando gli esempi. Lucio voleva aggiungere una cosa...

Cons. Lucio RUBANO - *Popolo della libertà*

Ma è necessario lasciare fino alla parentesi, perché se no che cosa "riconduciamo"? Cioè: "...che siano ricondotte, in modo..." eccetera. Allora vogliamo lasciare questa genericità per votare questa mattina una delibera condivisa, però non possiamo... perché scusate, se no tutto quello che abbiamo detto: lo abbiamo detto giusto per dire, fare una cosa tanto per farla.



Io innanzi tutto voglio chiarire una cosa, ecco (e non perché non voglia lasciare ad uno solo il compito del ruolo dell'opposizione in questa Aula) ma io ho chiuso il mio intervento dicendo che la Provincia ha dato e può dare ancora, per cui io sono "contrario" all'abolizione; ma ecco, proprio come diceva Lamparelli, abbiamo fatto un discorso di natura istituzionale, generale: non dovevamo questa mattina entrare nel merito se questa Provincia sta dando o non sta dando. Sarebbe stato diverso il discorso. Quindi questa parte qua... perché noi ci siamo mantenuti sulla richiesta dell'UPI di pronunciarci, ed io mi pronuncio a favore: anzi, io condivido in pieno "tutto" il documento. Ci vogliamo fermare e lo vogliamo fare per un fatto... ecco, però mi dovete dire: che senso ha, se noi poi non andiamo a rivedere la riorganizzazione, se vogliamo lasciare l'Ente e vogliamo lasciare pure tutti gli altri piccoli enti, che siano poi agenzie... anzi, io forse, guardate, molte volte la vita è strana: ma è molto più utile un'agenzia rispetto ad un ATO, dico io, o addirittura ad una Comunità Montana; perché un ente strumentale come una agenzia consente alla Provincia di agire e di fare cose che la macchina burocratica non consente (poi, la degenerazione, è un'altra cosa: tutto va male quando degenera) però, se l'agenzia funziona per i compiti che le vengono assegnati e non diventa soltanto un carrozzone: allora va anche bene. E non sono poi così fermo in questa difesa degli altri, perché tutto è riconducibile alla Provincia: se no, se noi non li eliminiamo, che cosa abbiamo detto questa mattina? Dobbiamo lasciare tutto come sta, con le varie sovrapposizioni per cui la Provincia... a questo punto, dobbiamo mettere effettivamente poi in dubbio, se conta o non conta, vale o non vale tenerla o non tenerla. E le Comunità Montane, purtroppo... (ma io non è che ce l'ho con le Comunità Montane) non sono state mai dichiarate un "ente costituzionalmente istituito".

Cons. Nino LOMBARDI

Ma quando mai!

Cons. Lucio RUBANO - *Popolo della libertà*

Io mi ricordo... Nino, scusami, fammi parlare: fammi finire, perché io sto dicendo una cosa diversa. Io ho partecipato al dibattito... Nino, per cortesia, manco fosse una tua proprietà la Comunità Montana! Sto dicendo una cosa che non mi puoi contestare: l'organizzazione...

Cons. Nino LOMBARDI

Te la contesto, perché è una bestemmia!

Cons. Lucio RUBANO

Ma non è una "bestemmia": bestemmi tu, abbi pazienza! L'organizzazione dello Stato è fatta da: Stato, Regioni, Province, Comuni e poi ci sono le Città Metropolitane; le Comunità Montane, pare di non averle mai sentite.



Cons. Nino LOMBARDI

Che cosa: il decreto 267, è un "ente locale".

Cons. Lucio RUBANO

Ma pure là, sono membri nominati. Presidente, io ricordo che erano: Stato, Regioni, Province, Comuni e in quel dibattito (non mi ricordo l'anno preciso) furono aggiunte le Città metropolitane; le Comunità Montane, non furono aggiunte!

Cons. Nino LOMBARDI

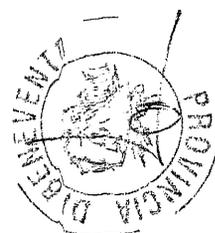
Segretario, ma il 267 li dichiara enti locali, sì o no? Lui dice che non è un ente locale!

Cons. Lucio RUBANO

No; io dico che, costituzionalmente, non è stato eletta come organizzazione dello Stato. Nino, io sto dicendo una cosa diversa. Non capisco questa tua... e dico: qualunque istituzione, non costituzionalmente riconosciuta, che si sovrappone nelle funzioni con l'ente Provincia: deve essere rivista. Questo è il mio pensiero, per cui dico che non le eliminerei le Province. Poi, dobbiamo fare la cosa condivisa, facciamola pure: eliminiamo gli esempi, tanto poi verrà da sé -perché come diceva anche Lamparelli questa mattina: non lo stabiliamo noi con la nostra delibera quali di questi enti che si sovrappongono alle funzioni della Provincia bisogna eliminare. Però è un fatto di principio. E siccome anche la Comunità Montana è un'associazione di comuni, che in ogni caso non è costituzionalmente riconosciuta e che, per molte funzioni, si sovrappone a quelle della Provincia, va rivisto pure questo ruolo, e, se devono essere eliminate: devono essere eliminate pure queste qua, se si riscontra la necessità di eliminarle. Ma tanto è vero che dove non ci stanno le Comunità Montane, scusate, le funzioni di forestazione e tutte le altre cose, le assolve la Provincia tranquillamente. Se poi si ritiene che la Comunità Montana sia una *semplificazione*, o un *di più*: secondo me è un di più, secondo te è una semplificazione, e va bene, queste sono opinioni; ma non la stabiliamo né io e né tu questa mattina questa cosa qua. Nino, io sto dicendo soltanto che costituzionalmente, le Comunità Montane, non sono state riconosciute nella organizzazione del nostro...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Posso interrompere?



Cons. Lucio RUBANO

Io come rappresentante del Comune di Cerreto ho partecipato alla Commissione Affari Istituzionali, con Mimì D'Ambrosio che si batteva per questo "riconoscimento", insieme al altri, e vide questa battaglia perduta: perciò lo so. Ho finito.

Cons. Mino IZZO

Ma dite due verità che non sono in contrapposizione: che la Costituzione italiana non prevede le Comunità Montane, è un dato certo; e che le Comunità Montane sono Enti locali, è altrettanto certo. Non c'è contrapposizione.

Cons. Nino LOMBARDI

Volevo fare un chiarimento.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Voglio dire un attimo una cosa io e poi ci cedo la parola. Le Comunità Montane sono un ente locale, statuito nel Testo Unico degli Enti Locali, ma non sono costituzionalmente...

Voce

Ma non abbiamo detto questo.

Cons. Nino LOMBARDI

Solo un chiarimento, rispetto anche all'emendamento che si vuole fare, lo posso fare? Lucio, mi consenti che ci chiamiamo a nome nella sede istituzionale? Io non devo difendere la Comunità Montana perché legato o affezionato alla Comunità Montana; ma la proposta che ha fatto l'UPI e che noi abbiamo riportato (e che giustamente qualcuno sottolinea, anche rispetto al mio intervento e agli emendamenti che ho cercato di trasferire) caro Mino, due aspetti ho sottolineato: ma perché in una delibera che l'UPI richiama ad una nostra attenzione o deliberato, per difendere quella che è la istituzione provinciale, noi oggi dobbiamo richiamare che cosa? Un ATO, che è di competenza regionale; una Comunità Montana, definita ente locale nel Testo Unico, quando la competenza è del Parlamento e mi richiama a me la riorganizzazione? Noi, semmai, la riorganizzazione la facciamo su quella che è la nostra competenza. Io, rispetto ad un ente locale, non devo rispondere rispetto, voglio dire, a quello che è un ATO. Sul federalismo fiscale, caro Claudio, noi lo abbiamo detto che siamo "contrari" a quello che è il decreto sul federalismo fiscale; noi diciamo un'altra cosa: vogliamo vedere il contenuto del decreto sul federalismo fiscale.



Voi immaginate che io vorrei difendere che cosa: la Comunità Montana o altro? Caro presidente Cimitile, ma perché noi dobbiamo rispondere ad un qualcosa che non è di nostra competenza?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Siamo d'accordo all'unanimità su questo. E allora, prima di passare la parola al consigliere Capocefalo, che me la chiedeva, c'è un altro emendamento... (anche perché il presidente Cimitile vorrebbe concludere prima di passare alla votazione).

Presidente Aniello CIMITILE

Posso anche farne a meno, se volete, ma qualcosa la vorrei dire.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Dicevo che c'è un altro emendamento, quello proposto dal sottoscritto, di emendare la proposta deliberativa dell'UPI iscritta all'O.d.G. eliminando dal dispositivo di delibera, al comma 2 della proposta, le parole "dall'approvazione del decreto legge delega sul federalismo fiscale": perché è un'altra cosa che ci importa poco in questa occasione.

Cons. Lucio RUBANO

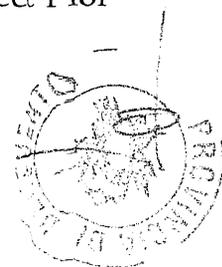
Si interviene sugli emendamenti, presidente?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Finiamo prima gli interventi sulla discussione generale; aveva chiesto la parola il consigliere Capocefalo, ne ha facoltà.

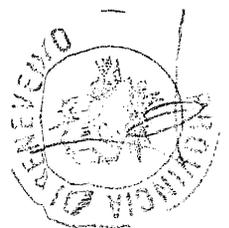
Cons. Spartico CAPOCEFALO - *Gruppo PDL*

Io volevo dare un modestissimo contributo, breve e stringato. Noi parliamo, oggi come oggi, di "abolizione delle Province", invece io ritengo che la Provincia possa avere un ruolo importante e definitivo per la programmazione provinciale; anzi, ci dovremmo appropriare di funzioni che, purtroppo, ci vengono sottratte! Questi organismi collaterali, possono anche coesistere, ma dipende dalla loro funzione: da che cosa fanno. La duplicazione delle funzioni... Lombardi difendeva le Comunità Montane, ma quelle sono associazioni di comuni: svolgono funzioni che può fare benissimo un Comune. Io, per quanto mi riguarda, ho fatto parte della Comunità Montana del Fortore: eravamo 54 consiglieri, non ci conoscevano nemmeno (è vero, Franco Cocca?): eravamo 10-12 assessori, prebende a non finire, ma che cosa hanno fatto? Niente! Invece noi dobbiamo difendere il ruolo della Provincia.



E anche per quanto riguarda il federalismo, io voglio fare solo un esempio: sono stato sindaco di Pesco Sannita, per tanti anni, e non riuscivamo ad avere la scuola media perché non c'erano i fondi per la scuola media; poi, siccome aspettavamo dei fondi, c'erano dei capitoli per quanto riguarda gli asili nido: al mio Comune (che ebbe un miliardo, tanti anni fa) che facemmo? Facemmo l'asilo nido e ci mettemmo la scuola media dentro. Ma questo che cosa significa? Significa che noi siamo stati indotti a violare le norme! Allora, quando parliamo di federalismo e di autonomia, questo deve essere il ruolo e questo dobbiamo chiedere: se la Provincia vuole avere un ruolo, una sua definizione, deve anche avere una propria autonomia "economica". Il federalismo, va bene, ma inteso come autonomia fiscale: perché la necessità, la può conoscere il sindaco, ma può conoscere il presidente della Provincia e gli organi addetti. E allora, tutti questi altri organismi, possono coesistere o meno, però il ruolo "centrale" deve essere quello della Provincia. E noi dobbiamo difendere questo ruolo: lo dobbiamo difendere per cui io credo che la proposta dell'UPI vada approvata integralmente, appunto perché qui dice tutto (poi, naturalmente, bisogna verificare la politica che cosa...) secondo me qui c'è scritto tutto. Oggi come oggi, lo dico agli amministratori che sono qui, ma lo sapete che la Regione ancora non dà i fondi: lo sapete che la Regione, ai Comuni, non ancora trasferisce i fondi per i POR di 3-4 anni fa?! E perché? Perché noi dobbiamo andare a Napoli; invece, questo ruolo, potrebbe essere trasferito direttamente alla Provincia che è più vicina al territorio. Ecco allora il decentramento, come si è avuto con i POR: anche questo è un discorso da fare, quello della delega alla Provincia, rispetto al quale c'è stato un grande movimento; e la stessa cosa, la dobbiamo chiedere per il "decentramento amministrativo": ecco, questo deve essere il nostro ruolo. Altrimenti, se non si fa questo, è meglio chi le cancelliamo le Province. Se dobbiamo coesistere con vari organismi, chi deve fare la proposta, l'Ato... anche l'EPT: ma scusate un attimo, perché l'EPT deve essere un ente emanazione della Regione? Cioè: noi teniamo i fondi per quanto riguarda il turismo e la cultura? E allora questo deve essere: dobbiamo tagliare, perché è inutile. E allora: là c'è il direttore, c'è il presidente, ma sono tutti soldi inutili, per funzioni che potrebbero essere gestite da un unico organismo.

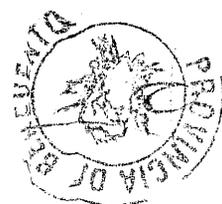
Io lo so, ma voi sugli enti decentrati regionali ci siete mai stati, sui vari uffici (senza voler fare accuse a nessuno): ci siete mai stati? Andateci, come anonimi, in questi uffici e vedete che ci stanno 4-5 persone per stanza: ma che fanno? Giocano a scopa! Allora chiediamo un ruolo alle Province, altrimenti è opportuno che le cancellino, per quanto mi riguarda.



Cons. Mino IZZO - *Capogruppo Popolo della Libertà*

Se posso, vorrei fare una proposta che penso possa essere la sintesi rispetto alle varie posizioni, che per la verità non vedo contrapposte se non esplicative e particolarmente legate a quelle che sono state le proprie considerazioni o il proprio modo di estrinsecare un concetto che credo ci trovi unanimi. Essendo noi Consiglio provinciale ed essendo io il più vecchio rappresentante del Consiglio provinciale di Benevento, ritengo che sia implicita la volontà di difendere il ruolo della Provincia, e casomai, alla luce di quella che può essere l'esperienza di ciascuno di noi essendo stati anche amministratori locali, di determinare delle condizioni a ché possano essere ricondotte in capo alla Provincia delle funzioni che, altrimenti, vanno disperse sul territorio e che hanno poca capacità d'incidenza nell'obiettivo che deve avere una Comunità che si ricollega e si riconosce in un territorio, che è quello dello "sviluppo". Allora io stavo pensando: se noi quel punto 2 -che condividiamo fino a quando diciamo "...svolte adeguatamente a livello comunale"- potessimo aggiungere (chiosando e mettendo probabilmente in maniera migliore quello che è lo stesso concetto) "...e che siano ricondotte, in modo organico, nelle competenze esclusive delle Province le funzioni di governo..." e qui, anziché di area vasta "...dell'area provinciale": cioè del territorio provinciale, perché area vasta ci ritroviamo nel concetto che ha la Comunità Montana. Quindi: "...dell'area provinciale, dei diversi enti intermedi (e quindi non li specificiamo, assolutamente, anche perché non è competenza nostra quella d'intervenire su questo: dovessi dire la mia... non a caso, io ho presentato anche degli emendamenti soppressivi delle Comunità Montane, perché condivido quello che dice Lucio, ma non è questa la sede, perché non lo dobbiamo decidere noi: quando arriviamo in Parlamento, io ho la duplice funzione, anche se là sono in minoranza: perché probabilmente le Comunità Montane, quelle che effettivamente vanno a 800-1.000 mt, ci vorrebbero pure, ma dopo di che non è possibile che Airola, il mio paese, a livello del mare, stia nella Comunità Montana: detto questo, chiudiamo la partita).

Quindi dicevo: "...le funzioni di governo dell'area provinciale, dei diversi enti intermedi ed organismi al fine di eliminare le sovrapposizioni... (immagnate, per esempio, quella che è la forestazione) al fine di eliminare le sovrapposizioni consentendo, così, una seria ed univoca programmazione dello sviluppo del territorio e delle strutture... (mi suggeriva correttamente il Presidente) a ciò preposte". Io credo che questa potrebbe essere "la sintesi" per ritrovarci tutti uniti e votare quest'integrazione e questa modifica, sulla quale dobbiamo essere tutti d'accordo: poi dopo ci distinguiamo...



Cons. Claudio RICCI

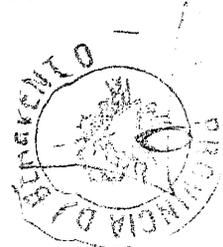
Questo emendamento ce l'hai scritto? Dammelo, che lo firmo.

Cons. Mino IZZO

Bisogna verificare soltanto, dottor Uccelletti, se ci vuole un "e" o meno: lo dobbiamo ricollegare. E questo, credo che lo possiamo votare all'unanimità: lo firmiamo tutti i Capigruppo. L'altro punto: suggeriva l'amico presidente Maturo: "Sollecitare il Governo ed il Parlamento alla rapida approvazione di norme per la semplificazione e la razionalizzazione delle funzioni di ogni livello di governo previsto dalla Costituzione..." (e, in riferimento all'emendamento che abbiamo votato prima) "a partire dall'approvazione del disegno di legge delega sul federalismo fiscale". Questo punto io vorrei dire che "non lo possiamo eliminare", per un dato obiettivo: perché il federalismo è un disegno di legge che è stato condiviso... (ve lo ricordo, guardate, perché il documento dell'UPI al punto 2 dice che nel Dpef 2009-2013 il Governo si è impegnato ad approvare la delega per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, di federalismo fiscale, che il Governo ha approvato e sul quale c'è stato un confronto -lo dice successivamente- con delle funzioni fondamentali: la istituzione delle Città metropolitane, per cui c'è stato questo confronto); tra le altre cose il federalismo fiscale, così come è stato proposto, modificato... (e c'è anche il mio intervento che ho fatto in Aula, sul federalismo fiscale: ha voglia di dire Calderoli che è "il suo" federalismo fiscale, ma non è più il suo, tanto è vero che il Parlamento si è espresso con il voto favorevole del centrodestra ma con l'astensione del centrosinistra: quindi è "condiviso"). E allora dicevo: il federalismo fiscale riportato qui nel documento delle Province, è stato proposto dal ministro Calderoli e quindi preso dal governo Berlusconi ma che, in Aula e nelle Commissioni riunite Affari Costituzionali, Bilancio e Finanze, è stato modificato completamente: in Aula, è stato altrettanto modificato. Tanto è vero che se leggete anche gli interventi (non certo il mio ma quello dei Capigruppo, anche quello della Finocchiaro) hanno determinato l'astensione perché è chiaro che il federalismo "deve essere fatto". Come? Con i decreti delegati; il problema, è lì che sorgerà: è in quella sede che andremo a discutere (anche perché, è stato già approvato da un ramo del Parlamento, per cui lo dobbiamo per forza riportare: non possiamo eliminarlo). Io sono convinto che voi condividiate questa mia considerazione, anche perché in Aula il centrosinistra non è che si è opposto: si è "astenuto". Come facciamo ad eliminarlo? Poi dopo voi la pensate diversamente, vuol dire allora che avremo posizioni diversificate; però non credo che non.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ma c'è un passaggio che...



Presidente Aniello CIMITILE

C'è questo passaggio: "Il federalismo fiscale dovrà garantire alle Province, come ai Comuni e alle Regioni, la certezza delle risorse finanziarie necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali". Raccogliamo questo principio, e penso che si possa convenire.

Voce

E perciò è indispensabile questo riferimento e non si può "cancellare".

Cons. Mino IZZO

Ma nella proposta, secondo me, l'avete scritto bene, perché è la pietra miliare della rivoluzione degli Enti locali: "...a partire dall'approvazione del disegno di legge delega sul federalismo fiscale". Perdonatemi, siccome siamo su posizioni diverse ma, sul concetto, siamo d'accordo: bisogna approvare il federalismo fiscale. E allora, se ci andiamo a mettere delle gabbie, non è di nostra competenza; l'auspicio che fa il centrosinistra è di approvare un certo federalismo, l'auspicio che fa il centrodestra è di approvare un altro federalismo, ma un concetto è chiaro: che il federalismo deve essere approvato. Nel momento in cui voi l'avete scritto, lo avete scritto in maniera così generica e così efficace che, volendo dire: l'auguro nostro, è quello di approvare subito il federalismo fiscale, che credo che sia indispensabile nella legge delega (se vi posso aggiungere, se ne riparlerà a fine legislatura per funzionare questo federalismo con i decreti delegati). Però, voglio dire: l'auspicio che dobbiamo fare noi, come Provincia, è quello di approvare la legge delega sul federalismo fiscale; poi il Parlamento deciderà quale tipo di federalismo fiscale. Secondo me, quindi (io mi permetto di offrire alla vostra attenzione, e poi chiudo, questo suggerimento) lasciatelo così com'è nella proposta, perché è così aperto che consente a ciascuno di ritenere che il federalismo fiscale debba essere fatto in un modo o nell'altro; ma senza alcuna gabbia, secondo me. Perché se andiamo a metterci qualche precisazione, qualche indicazione, credo che ci facciamo danno: detto questo, chiudo il mio intervento.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Io volevo dire solo una cosa al Senatore: nessuno si è accorto, ma il 60-70% dei deputati e senatori, vengono dal Nord; che cosa significherebbe... (ma questa è solo una parentesi) un federalismo fiscale così come era stato proposto? Faccio un esempio semplicissimo - e lo dico come cittadino del Sannio al senatore, non come presidente del Consiglio-: se le aliquote regionali, così come pare dovrebbero essere, dovessero essere diverse tra una Regione e l'altra... (faccio



un esempio: la Lombardia una aliquota, che in regione Campania è al 43%, in Lombardia dovesse essere solo al 42%, io industria, dove andrei a mettere la sede e dove andrei ad investire?

Cons. Mino IZZO

È così semplice, la domanda, che è altrettanto semplice la risposta... ma devi approfondire il federalismo. Chi ti parla, lo ha studiato, ma non sono nelle condizioni di darti delle risposte omogenee: nessun parlamentare, oggi, si trova nelle condizioni di esplicitare quello che potrà accadere. Ci stanno degli emendamenti, ci sta un ordine del giorno a prima firma la mia, che è stato approvato, sulla distinzione e l'individuazione di quelli che sono i beni primari e i beni indispensabili, a fianco ai beni di lusso: perché anche su questo, è così complicato, che c'imbarchiamo in una discussione dalla quale non ne usciamo (intanto voglio dire che in questo mese di febbraio faremo un seminario sul federalismo, con diverse personalità, ma non ci possiamo soffermare su questo). Sul federalismo, a parte il fatto che i parlamentari sono in riferimento a quella che è la popolazione, e se al Nord ne sono di più, che vuoi fare: pazienza. Ma detto questo, io vorrei invitare a votare questa proposta.

Cons. Lucio RUBANO

È la stessa cosa che diceva lui: non è che noi stabiliamo se abolire le Comunità Montane o stabiliamo che si deve fare il federalismo: tanto comunque lo faranno; però, la risposta è scritta: "Il federalismo fiscale dovrà garantire alle Province, come ai Comuni e alle Regioni, la certezza delle risorse finanziarie"; se no, tutte le funzioni che ci vengono demandate (lo abbiamo detto tutti), se non ci sono trasferite le risorse, come facciamo a dare attuazione a quelle funzioni? Questo è il concetto che bisogna salvaguardare: non si può, quindi, eliminare il riferimento al federalismo fiscale. Ma non è che lo stabiliamo noi, l'approvazione o meno del federalismo, con questa delibera; come pure non decidiamo qua, questa mattina, quali enti intermedi abolire e quali no.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Io ho capito che lo faranno, però non voglio prendermi la responsabilità di...

Cons. Lucio RUBANO

Ma si può fare benissimo una "dichiarazione a verbale".

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora io ritiro il mio emendamento, ma solo per dare maggior forza al deliberato...



Presidente Aniello CIMITILE

Ecco, questo è "un bel gesto": lo devo dire.

Presidente Giuseppe M. MATURO

...affinché venga votato all'unanimità: pur "non condividendo" quel riferimento al federalismo.

Cons. Luca RICCIARDI

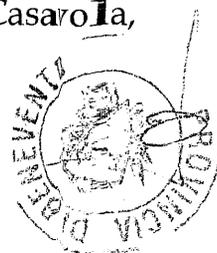
Presidente, ma c'era sul tavolo anche quella proposta la quale è ricompresa pienamente e con molta soddisfazione nella proposta fatta dal senatore Izzo in merito all'eliminazione delle sovrapposizioni e in merito alla riprogrammazione degli enti preposti allo sviluppo del territorio. Quindi, ritrovandomi pienamente ed anche nei lemmi della mia proposta, naturalmente credo che si possa procedere ad una votazione unitaria.

Presidente Giuseppe M. MATURO

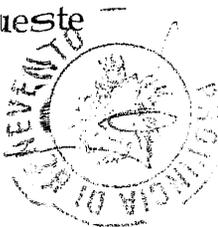
Voleva concludere la discussione il presidente Cimitile, che ha ascoltato pazientemente tutti i consiglieri: per cui diamo anche a lui la possibilità di esprimersi.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta Provinciale*

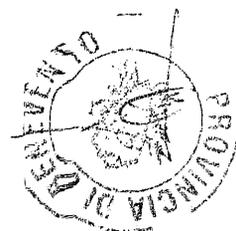
Mi sembra di capire che ci sia molta stanchezza alla fine di una mezza giornata di lavoro molto intenso e, quindi, non vorrei -come dire- annoiare e né avere semplicemente un'attenzione di cortesia o di circostanza. Avrei voluto, per la verità, partecipare alla qualità del dibattito che si è sviluppato questa mattina portando qualche contributo su alcuni dei punti che i Consiglieri hanno sollevato: mi asterrò dal farlo, anche se debbo dire all'amico Bettini che mi sarebbe molto piaciuto fare con lui il discorso su questa posizione che il professor Casavola ha sostenuto su il *Sole 24 Ore* e ringraziare l'Unione degli industriali di Benevento che, attraverso la lettera del suo Presidente, ha assunto tutt'altro atteggiamento. Naturalmente il discorso è che purtroppo, nel nostro paese... io non sono molto amico dei costituzionalisti, quelli che fanno diritto costituzionale: è un'antica tradizione, perché li vedo molto spesso piegati in una visione che è molto ristretta. Per carità, le pagine che accompagnano la Costituzione italiana sono delle pagine immortali, dalle quali c'è sempre da apprendere; e però, in tempi di grandi cambiamenti i costituzionalisti debbono ereditare e cercare di interpretare quelle che sono le esigenze che intorno a noi si sviluppano e temo che, anche prestigiosi costituzionalisti, come Casavola, questo punto di vista non riescono ad averlo.



Magari mi soffermerò in altra occasione su questa circostanza, anche per recuperare, da questo punto di vista, un concetto al quale ci chiamava l'On. Pepe che ci ha portato il suo contributo questa mattina: quello, cioè, di trovare la passione ed il valore degli ideali e delle grandi tensioni nella nostra vita quotidiana di Consiglio provinciale. E capire, quindi, che stiamo dentro un processo complesso di organizzazione democratica che va dal globale al locale: dove globale è il governo del mondo ed il locale è il governo dei territori locali. È da tempo, ormai, che la contrapposizione fra queste due cose è caduta, così come è caduta da tempo, a favore dei principi di autonomia e del pluralismo, quello che è il vecchio concetto di centralismo. Non vado avanti, perché sul filo di questo ragionamento avrei voluto contestare al Casavola (così come faremo autorevolmente penso come Provincia nei prossimi giorni) e a quanti sono sostenitori della stessa tesi, che qui non si tratta di salvaguardare le Province, ma, come diciamo bene... perché guardate, nel documento dell'Unione delle Province c'è un aspetto che non si è sottolineato: "costruiamo insieme il nuovo sistema paese" o quello "i Consigli provinciali si confrontano sull'Italia che verrà". Il problema, non è difendere le Province che ci sono o le Istituzioni che ci sono, ma il problema è mettere in piedi l'assetto istituzionale che ci consenta di governare il tempo presente ed il futuro; e quindi necessariamente, da questo punto di vista, di rivedere -nell'assetto istituzionale completo- il ruolo delle Province e di tutte le sue strutture in un'ottica nella quale il ruolo delle Province è fondamentale, di straordinaria importanza. E mi trovo d'accordo, da questo punto di vista... (non cito gli interventi che vengono dalla maggioranza, in quanto può sembrare scontato, cito quello dell'opposizione) con le cose che si dicevano (che diceva Rubano, che diceva Ricciardi) su quelle che sono le funzioni di cui la Provincia si deve appropriare. Ma anche avendo la possibilità di farlo. Perché vedi, Ricciardi, poche cose veramente: noi facciamo un Piano provinciale per l'energia e poi nessuno se ne frega, perché non abbiamo gli strumenti per farlo rispettare e per attuarlo. Beh, questa è una situazione un po' ridicola -no? Dico il Piano per l'energia, come potrei dire per tante altre cose. Così come per la semplificazione: anche qui voglio essere chiaro, perché volevo essere molto più dettagliato. Vedete, ci dicono: "Prendetevi il Consorzio Bn1, Bn2 e Bn3...", ci dicono "prendetevi l'impianto di Casalduni". Aspetta un attimo: io voglio prendermelo di corsa, però mi dovete dire con quale piano industriale, con quali risorse, che ne faccio dei lavoratori. Perché altrimenti dove andiamo? C'è il problema, oltre a quello di definire quelle che sono le funzioni, è anche quello, poi, di dare la possibilità e la capacità strutturale per poter far fronte a queste funzioni, così come le risorse finanziarie per farlo.



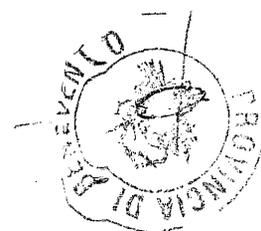
Ebbene, il federalismo fiscale... mi dicevano per la verità rilevanti esponenti della maggioranza di governo *"il federalismo fiscale s'incomincerà a colorare quando avremo la possibilità di metterci vicino qualche cifra"*, persino Tremonti diceva che *"Non siamo ancora nelle condizioni di metterci vicino qualche cifra"*; ma perché? Perché si tratta di capire "quale" federalismo. Perché il federalismo fiscale è in qualche modo una distribuzione delle risorse del Paese, ed in particolare di quelle che vanno allo Stato centrale: che tipo di distribuzione è? A quali enti vanno e con quali funzioni? Così come naturalmente in Italia ci affezioniamo molto spesso agli aggettivi e poco ai sostantivi: *fiscale*, è un aggettivo di federalismo; ma *quale* federalismo? E quindi la Carta delle Autonomie. Il problema è un altro: è mai possibile fare prima la distribuzione delle risorse e poi stabilire qual è l'assetto e le funzioni? Queste due cose, dovrebbero andare almeno in parallelo: cioè il federalismo fiscale ed il Codice delle autonomie -di cui tutti parlavamo- sono due cose che dovevano andare insieme -per la verità, a logica, sarebbe dovuta venire prima quella del Codice delle autonomie e poi il federalismo fiscale. Ma questo non è nello sfizio di criticare o rinviare dei problemi, ma perché la logica va in questo modo: e questo, vale anche per gli enti strutturali, per gli organismi. Io sono il primo a dirlo: ma come è possibile (adesso non è un problema di questa Comunità Montana o di quell'altra, di questo Bacino o di quell'altro) 2.190, è una cifra stratosferica di organismi intermedi (quelli che abbiamo definito "intermedi") con i quali, gioco-forza, è necessità andare a vedere: perché? A che servono? Cosa fanno? Debbono essere questi? Dice: *"Alcune cose sono della Regione (sentivo dire) e perché ci dovremmo preoccupare degli ATO che sono della Regione? E perché la Regione dovrebbe definire quelle che sono politiche di programmazione che ricadono sulla Provincia: dovrei essere io, dovrei farlo io"*. Questo, significa che voglio cancellare? No, voglio dotarmi, poi, degli strumenti che sono necessari per gestire queste cose. Poi, cosa diversa, è come queste cose vengono gestite: perché lì dove degenerazione c'è e malcostume c'è, quello va "cancellato", a colpi di cannonate, sia che siano enti rivenibili sia che siano grandi enti istituzionale (perché se la degenerazione accade nello Stato, che facciamo? Dobbiamo punirla e andare avanti). Ecco, era sul filo di queste cose che avrei voluto degli approfondimenti, ai quali rinuncio, riconoscendo però che noi stamattina (come anche nell'altra manifestazione, quella della Shoah) abbiamo avuto un Consiglio provinciale che ha saputo raggiungere anche livelli alti.



Ecco, vorrei dire al Presidente e ai Capigruppo che hanno lavorato a questo Consiglio, di non spaventarsi se in queste manifestazioni magari (in questi eventi e in questi Consigli) non c'è la folla che c'è in altre circostanze, ma di avere il coraggio di andare avanti lungo questa strada, e, lungo questa strada, anche svincolandosi da quelle che possono essere contingenze che poi comunque verranno nell'attività amministrativa costante ed essere capaci di affrontare anche i grandi temi della programmazione territoriale, alla quale tutti abbiamo detto che la Provincia deve provvedere e procedere avanti anche assumendo quelle funzioni che magari, in questo momento, dal punto di vista di quello che è scritto sulle carte e sulle leggi, non sono totalmente assegnate ma di cui dobbiamo farci carico. Noi faremo il nostro Piano energetico come faremo tanti altri Piani, nella speranza di poterli poi applicare. Io voglio cogliere l'occasione per dire che sono un poco di giorni che lancio appelli, Mino, li lancio in maniera *bipartisan* a tutti: ieri ho lanciato un appello a tutti i rappresentanti sanniti in Regione Campania per quello che è successo per quanto riguarda l'intervento della De Felice ed il taglio dei fondi che quel provvedimento della De Felice prevede per il nostro Sannio. È una cosa contro la quale mi ribello ed ho chiesto aiuto a farlo. Debbo dire che adesso guardo con sospetto e preoccupazione a quello che è il pressing -lo chiamo così- che Catanzaro sta facendo sul ministro Alfano per quanto riguarda la nostra Scuola di Magistratura. Guardate, io credo che su questo territorio si siano fatti grandi sforzi e grandi investimenti in quella direzione: la somma totale degli investimenti che sono stati messi in piedi, e tutti dalla Provincia di Benevento per la Scuola di Magistratura, ormai assomma a diversi milioni di euro ed i lavori stanno andando avanti con la massima celerità possibile; non si può dire che lì ci siano stati grandi rallentamenti che siano dipesi dai lavori: beh, sarebbe davvero un disastro in questo momento (quando le cose sono partite, quando gli investimenti sono stati fatti e la Scuola di Magistratura auspichiamo di portarla in porto) sentirci dire che magari deve andare a Catanzaro e non più a Benevento. Ecco, io allora mi permetto (manderò poi a tutti i deputati e a tutti i senatori sanniti il comunicato stampa che farò oggi) colgo l'occasione per dire a Mino: tutti insieme (tutti insieme) per difenderci la nostra Scuola di magistratura e soprattutto gli investimenti che abbiamo fatto.

Presidente Giuseppe M. MATURO

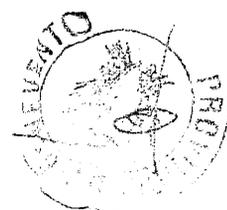
Prima di concludere, volevo fare un altro appello... anzi una riflessione, perché io sono molto preoccupato sul federalismo fiscale.



Faccio un esempio: se solo ci dovesse essere (come ci dovrà essere per forza, altrimenti non sarebbe federalismo) una differenza di aliquote Irpef, per esempio (è una cosa molto seria) io Giuseppe Maturo che potrei guadagnare molti soldi, quest'anno pago un'aliquota dell'1% più alta rispetto a quella delle Lombardia, l'anno prossimo che faccio? Sono portato ad andarmi a fare la residenza in Lombardia, per pagare quell'1% in meno che, per me, significa tanto. Ecco: fra due anni, la Lombardia avrebbe due punti percentuali più bassi e la Campania uno ancora in più. Quindi diventerebbe una cosa pericolosa: alla fine collapserebbe lo stesso federalismo. Questa è la riflessione alla quale vi invito.

Cons. Mino IZZO

Io volevo invece prendere atto della dichiarazione del Presidente... e chiedo scusa di parlare dopo la conclusione del presidente della Provincia, ma semplicemente per fare due osservazioni, due dichiarazioni e due richieste. Per quanto riguarda la Scuola della Magistratura, io al di là del comunicato stampa, Presidente, mi permetterei suggerirle un atto deliberativo di Giunta... (che poi porta in ratifica in Consiglio) nel quale si focalizza la situazione e si prevede anche la tempistica di completamento, in modo da portarla... lo farò io, insieme a tutti i parlamentari della nostra provincia, ci faremo portatori di questa istanza che non è già della Provincia di centrosinistra di Benevento, ma è del territorio nella sua complessità -primo; secondo, io mi permetterei anche, siccome ho visto che la Giunta e anche l'assessore Forgiore si sta adoperando per verificare il dramma nel quale ci ritroviamo con una serie di strade (anche io ed altri colleghi abbiamo fatto una serie di interrogazioni su una situazione veramente assurda che si sta determinando) io suggerirei di fare, con un atto deliberativo, il censimento dei danni che si sono determinati, soprattutto per quanto riguarda il problema frane che certamente ci saranno e che staranno investendo anche il nostro territorio, per la situazione della eccessiva piovosità che si è determinata nell'ultimo periodo, in modo da mettere le mani avanti: non so se ci riusciamo, io ho avuto modo di parlare con Mantovano quando mi ha anche comunicato (credo che sia stato pure pubblicato sui giornali) la distribuzione dei fondi... - che per la verità, in maniera immodesta, per la cronaca, penso di essere stato l'auspice di questa iniziativa per mettere fondi sulla legge finanziaria fin da quando ho cominciato a sedere nei banchi del Parlamento: infatti abbiamo ancora i fondi del 2000 che dovranno essere distribuiti per la ricostruzione del terremoto dell'80.



E allora facciamo un atto deliberativo e mandiamolo sia alla Regione Campania che al Ministero delle Infrastrutture per verificare, che laddove dovesse esserci un po' di disponibilità particolare, potremmo anche essere beneficiari: almeno accendiamo i riflettori su questo aspetto, poi dopo probabilmente non si arriverà a niente, ma credo che la Giunta si troverà in grande difficoltà a modificare un po' le spese (ecco il discorso degli enti inutili)... le strade, lo so: ad Airola è impossibile camminare, anche se (non ho sentito Forgione) credo che stia intervenendo: e di questo volevo dargliene atto.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Esaurita la discussione, metto ai voti la proposta così come emendata: chi è favorevole a questa proposta deliberativa, alzi la mano? Quindi all'unanimità. Ci rivediamo il 10 e il 13 febbraio, per i prossimi Consigli: partirà domani mattina la convocazione.

Giuseppe M. Maturo

